INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8.50. Mese L. 3.00.
Estero postale: Anno L. 32. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Statocrazia ferroviaria,
Lettere da Roma, Milano,
La relazione del Sindaco di Torino,
Dalle antiche provincie,
Il cotone da cucire,
Organi, organari ed organisti,
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

ESPOSIZIONE

ORARIO E PREZZI

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 11 ant. alle 5 pom. — Le Gallerie si chiudono alle ore 6 pom.; il recinto dell'Esposizione alle ore 6. — Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto di 10 anni, cent. 50.

Esposizione Parte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom. — Biglietto d'ingresso L. 1.

Grande *collezione di quadri antichi* nelle sale del Castello del Valentino. — Entrata dall'interno dell'Esposizione, presso la Lotteria Selvaggi. — Ingresso gratuito.

Elettricità. — Il recinto dell'Esposizione generale e la Galleria dell'elettricità nelle ore serali non sono più aperti al pubblico che nei *giorni festivi* salvo eventuali circostanze straordinarie, per le quali vien data speciale avviso. — In questo caso, dopo le 8 pom. la tassa d'ingresso al recinto è di soli cent. 50. — Alle ore 7 1/2 si aprono le Gallerie dell'elettricità. — Tassa d'ingresso cent. 50.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione pagina interna.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 6, *ore 4,30 pom.*

La inondazione nel Ravennate.

Sono giunte al Governo gravi notizie della inondazione nella provincia di Ravenna.

Sono straripate le acque dei Fiumi uniti e del canale Lama affluente del Po di Primaro.

Le campagne sono allagate; i raccolti del riso distrutti.

Si annunciano pure vari disastri marittimi nell'Adriatico. (*Vedi nostri telegrammi da Ravenna*).

L'Orchestrale romana.

Oggi, nella Sala Dante, ebbe luogo la prova generale dei pezzi che l'Orchestrale romana eseguirà a Torino.

Vi fu grande affluenza del mondo aristocratico, artistico e finanziario. L'esecuzione dei pezzi di Mendelssohn, Bach, Saint-Saëns, Schubert, Wagner, è stata eccellente.

Domani si farà la prova del secondo concerto, indi, nel pomeriggio, l'Orchestrale romana partirà per Torino.

L'accompagneranno il maestro Pinelli, direttore, nonchè il maestro Falchi, che assisterà all'esecuzione della sua ouverture del *Giulio Cesare*.

Burrasche e alluvioni.

RAVENNA, 6, *ore 1 pom.*

La bufera di sabato sera nell'Adriatico ha prodotto disgrazie in mare.

Alcune barche peschereccie affondarono miseramente.

Sul tratto di spiaggia da Ravenna a Cervia, furono rinvenuti dodici cadaveri.

I fiumi uniti hanno rotto stanotte l'argine destro rovesciando una casa colonica e un ponte della ferrovia Ravenna-Cervia.

La piena degli altri fiumi è in decrescenza.

FIRENZE, 6, *ore 12,40 pom.*

Un avvocato falsario.

L'avvocato Buzzi, accusato di aver falsificato cambiali per somme rilevanti, è stato arrestato nella casa num. 5, in piazza Santa Croce.

Già da qualche giorno la polizia lo andava cercando con attività

Pei colerosi.

Il prodotto del numero unico del *Fiorentino* a beneficio dei colerosi ha sorpassato le lire cinquemila.

Sempre suicidi.

UDINE, 6, *ore 10,50 ant.*

Ieri sera una guardia di finanza, in sentinella al confine, si è suicidata col moschetto.

Questi frequenti suicidi fra i militari destano una viva e penosa impressione.

Ultimi dispacci

ROMA, 6, *ore 9,15 pom.*

Una proposta della "Rassegna".

È assai commentato un articolo pubblicato dalla *Rassegna*, nel quale si propone che il Ministero si accordi colla Opposizione allo scopo di concertare con un sistema obbligativo le future discussioni parlamentari.

Regolamento di polizia e costumi.

La Commissione incaricata di formulare il nuovo regolamento sulla polizia e sui costumi, pone termine ai suoi lavori deliberando di sopprimere il regolamento sulla prostituzione, emanato nel 1860, nonchè la soppressione della iscrizione e della visita sanitaria per le prostitute.

Per i braccianti dell'Agro romano.

Il prefetto Gravina diramò una circolare ai mercanti di campagna, a cui è affidata la coltura dell'Agro romano, per invitarli a provvedere alle condizioni igieniche dei braccianti che in questa stagione scendono dagli Abruzzi e dalle Marche a prestar l'opera loro. (Vedi la nostra corrisp. da Roma).

Inondazioni a Pesaro.

Continuano a giungere notizie sulle inondazioni nell'Emilia.

Anche a Pesaro straripareno torrenti, inondando una gran parte della città.

I piani terreni delle case sono invasi dalla melma.

Presso Motrura si scoprirono tre cadaveri d'annegati.

Una lettera di Castellazzo.

Il giornale *Il Fascio* pubblica una disgustosa lettera del deputato Castellazzo, per difendersi dalle accuse mossegli di aver rivelato nel 1852 all'Austria il nome di patrioti italiani che vennero poi giustiziati.

Nella sua lettera il Castellazzo smentisce sul suo onore e sulla sua coscienza di uomo e di cittadino d'aver palesato nel famoso processo di Mantova la cifra rivelatrice della carta perquisita del compianto Tazzoli.

Il Castellazzo in quella lettera ammette invece d'aver confessato, dopo novantasei bastonate, la propria correità, ma soltanto dopo che furono eseguiti gli arresti di tutti gli altri complici.

Concludo invocando la pubblicazione dell'infausto processo di Mantova.

Disordini a Catanzaro.

Telegrafano da Catanzaro che sono avvenuti disordini in quella città, avendo la popolazione protesto che venisse reintegrato nella sua carica il sindaco stato sospeso dalle funzioni per alcuni sanitari.

Furono fatti alcuni arresti.

Cinque asfissiati.

Ad Acireale cinque vignaiuoli, scesi in un tino per pestar uva, rimasero asfissiati dalle emanazioni vinose.

Movimento di prefetti.

Il comm. Giura, prefetto di Foggia, verrà a sostituire il prefetto Cassano in provincia di Salerno.

Commissione ferroviaria.

La Commissione parlamentare per le Convenzioni ferroviarie è convocata pel 20 corrente.

Il *Fanfulla* assicura che il Governo accetta tutte le principali modificazioni proposte dalla Commissione ferroviaria, compresa la diminuzione del primo periodo d'esercizio.

I funerali del Milla.

I funerali del sottotenente Milla, morto in seguito alla ferita riportata nel duello a pistola col tenente Ludovisi, riuscirono commoventi.

Tutta l'ufficialità del 7° ed 8° reggimento fanteria, del reggimento bersaglieri e dell'artiglieria prese parte al funebre corteo.

Sul feretro erano deposte parecchie corone; seguiva la vettura mortuaria un rabbino, appartenendo il Milla alla religione israelitica.

Nella sala mortuaria il tenente Gazzano lesse un discorso in elogio del defunto.

Molti dei presenti piangevano.

Il Milla, prima di morire, dichiarò che aveva perdonato al suo uccisore, il Ludovisi.

Egli lascia una vecchia madre ed un fratello pazzi dal dolore.

Liquidazione dei fondi italiani.

Si annuncia che il sindacato degli agenti di cambio di Parigi ha deciso di cessare il sistema di liquidare le contrattazioni dei fondi italiani alla metà del mese.

Verranno invece liquidati ai primi di ogni mese.

Conti ed ammoniti.

Oggi si radunò la Commissione incaricata di giudicare sulle proposte di destituzione di duemila conti e di diversi ammoniti.

Riordinamento del personale didattico.

Si sta preparando un riordinamento del personale didattico dipendente dal Ministero di agricoltura e commercio.

Padre Curci.

Si dice che il Padre Curci sia stato riammesso a far parte della Compagnia di Gesù.

ROMA, 7, *ore 8,40 ant.*

L'on. Di Rudinì.

Stamane è atteso a Roma l'on. Di Rudinì, presidente della Commissione per le Convenzioni ferroviarie.

Spese militari.

Il solito giornale ufficioso, riferendo gli esperimenti di tiro fatti ultimamente alla Spezia, si chiede dove porterà la lotta del cannone colla corazza e si allarma per l'accrescimento delle spese militari cagionate dall'allargamento dei quadri.

Quel foglio riconosce che è ormai impossibile il tornare indietro, ma spera che si potrà rallentare la spesa nell'attuazione dei progetti già deliberati.

Consiglio di ministri.

Nella seconda quindicina di ottobre i ministri si raduneranno a Consiglio in Roma.

Tra Roma e Parigi.

L'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia ha inviata alla Società ferroviaria *Paris-Lyon-Méditerranée* una protesta per la soppressione del treno diretto internazionale Roma-Parigi, in partenza da Roma alle 9 pom.

Le Ferrovie dell'Alta Italia sono disposte, qualora la Società francese mantenga la soppressione di quel treno, a tenerlo in vigore per il tratto Roma-Torino.

Esami da capitano a maggiore.

Gli esami per le promozioni a scelta da capitano a maggiore sono finiti ieri a Roma.

I concorrenti erano 28 capitani delle armi di linea, di cui 4 di cavalleria.

Il risultato degli esami non è ancora conosciuto.

Nomine nella marina.

Nel personale della R. marina vennero fatte le seguenti promozioni:

Biancheri, capitano di corvetta, venne nominato capitano di fregata.

Giustini, tenente di vascello, è nominato capitano di corvetta.

Schettini, tenente di vascello, è pure nominato capitano di corvetta.

Disgrazia a Ponte Molle.

Ieri a Ponte Molle, essendo caduta una frana da una cava, ne rimasero gravemente feriti due operai.

CAGLIARI, 6, *ore 10,42 pom.*

È giunta la nave-scuola *Maria Adelaide*.

La salute a bordo è ottima.

Il conte Erberto Bismarck.

BERLINO, 6, *ore 9,10 pom.*

Il conte Erberto Bismarck prima di restituirsi al suo posto all'Aja si fermerà qualche tempo a Parigi, ove conferirà col ministro Ferry.

Suicidio.

FIRENZE, 7, *ore 11,40 ant.*

Uno spazzino, questa notte, trovò sulle sponde dell'Arno un cheval. una sciabola ed una lettera sigillata.

Pensasi che questi oggetti appartengano a certo Geronimo Guerra, caporale maggiore del 3° reggimento del Genio, scomparso fin da ieri.

Agenzia Stefani.

Bruxelles, 6. — Ieri alla distribuzione dei premi, i convenuti furono accolti da applausi e da fischi. Il discorso del ministro Jacobs fu accolto con grida ostili. Nuove grida furono emesse allorchè la LL. MM. uscirono. La folla seguì la carrozza reale fino al palazzo disfacendo. Si fecero molti arresti.

Parigi, 5. — Un dispaccio di Courbet del 4 corrente da Kelung dice che avanzi di progredire verso Tamsui o verso le cave di carbon fossile, è indispensabile di fortificare i punti principali, alline di difendersi con pochi uomini, ed altresì distaccare le varie opere di fortificazione. Le batterie di Tamsui furono smontate; lavorasi a distruggere la diga di sbarramento e le torpedini.

Parigi, 5. — Un dispaccio di Courbet del 4 corrente da Kelung dice che i forti avanzati al sud-est della rada si occuparono oggi senza resistenza dalle compagnie di sbarco.

Bruxelles, 6. — Ieri avvenne una dimostrazione ostile alle LL. MM. che assistettero alla distribuzione dei premi della scuola secondaria.

Vienna, 6. — È smentita formalmente la notizia dello *Standard* dell'abboccamento fra il cancelliere Kalnoky appena ritornato quest'ultimo da Skiernewice. Allora il cancelliere trovavasi in Ungheria.

Milano, 6. — È arrivato l'on. Depretis ed è ripartito per Monza.

Shanghai, 6. — Ieri i Francesi occuparono Tamsui.

Bruxelles, 6. — Il Consiglio comunale votò un ordine del giorno che deplora i tumulti di ieri e dichiara che la persona del sovrano deve restar fuori della lotta politica.

Cairo, 6. — Nella sua relazione ufficiale Kitchener constata che lo sceicco dopo il naufragio si offerse di condurre Stewart attraverso al deserto fino a Merawi. Quindi, fattosi traditore, massacrò in viaggio Stewart e i suoi compagni.

Hong-Kong, 6. — I Francesi bombardarono ed occuparono Tamsui. Tre battaglioni di fanteria marina lasciano Tamsui per eseguire la congiunzione colle truppe che occupano Kelung.

LA SALUTE PUBBLICA

Il cholera a Genova.

GENOVA, 6, *ore 9,45 pom.*

Giuseppe Verdi e la sua signora hanno mandato al Municipio 500 lire pel cholerosi.

Otto conventi hanno offerto l'opera delle monache infermiere per l'assistenza dei malati

Si fanno istanze al Municipio perchè il Monte di Pietà restituisca i piccoli pegni, specie gli oggetti di vestiario e di biancheria

Ieri sera cinquantun ubbriachi vennero arrestati dalla Polizia.

L'on. Berio è ristabilito dalla sua leggera indisposizione

L'ing. Gamba, ex-garibaldino e presidente della Croce Rossa, è indisposto.

Restano in servizio nella Croce Rossa soltanto 200 volontari

Dalle 10 di ieri sera alle 3 pom. di oggi, casi **12**

GENOVA, 6, *ore 10,35 pom.*

L'ultimo bollettino reca: **21** casi, con **17** morti, di cui **10** di casi precedenti.

Il tempo è piovoso ed oggioso.

Agenzia Stefani.

Napoli, 6. — *Bollettino municipale.* — Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5, casi 38, decessi 10; dei precedenti 5.

Parigi, 6. — Ieri a Marsiglia 9 decessi, a Hona 1, a Orano 10.

Napoli, 6. — Ludolf, ambasciatore d'Austria in Italia, mandò all'on. Mancini da Vienna, ove trovasi in congedo, lire mille per i colerosi.

Genova, 6. — Dalle dieci di ieri sera alle dieci di stamane, casi 6.

Madrid, 6. — Ieri non vi fu alcun caso di cholera in Spagna.

Parigi, 6. — Ieri nei Pirenei orientali due decessi.

Roma, 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 ottobre:

Provincia di Alessandria: 2 casi ad Ovada; 2 morti — *Provincia di Cuneo:* 22 casi a Dronero (in 2 giorni), 4 a Cervasca e Vottignasco, 3 casi a Castelletto Stura, Centallo e Savigliano, 2 a Margherita, Racconigi, Saluzzo, Sant'Albano Stura, Scarnafigi e Trinità; 1 a Bove, Busca, Cuneo, Monasterolo, Villafalletto e Villar San Costanzo; 27 morti — *Provincia di Genova.* Genova: 27 casi e 12 morti, dei quali 6 dei casi precedenti; 5 casi a Sampierdarena, 3 a Rossiglione e Sestri Ponente, 1 a Chiavari e Quarto; 9 morti — *Provincia di Novara:* 1 caso a San Germano e Vercelli; 1 morto — *Provincia di Torino:* 2 casi a Battigliera Alta e Candeve; 1 a Cavagnolo, Carignano e Villastellone.

Provincia di Aquila: 1 morto — *Provincia di Bergamo:* 2 morti — *Provincia di Brescia:* 2 morti — *Provincia di Caserta:* 1 morto — *Provincia di Ferrara:* 4 morti — *Provincia di Modena:* 2 morti — *Provincia di Napoli:* 12 morti e 10 dei casi precedenti — *Provincia di Parma:* 3 morti — *Provincia di Rovigo:* 8 morti.

Napoli, 7. — Bollettino municipale. — Dalla mezzanotte del 5 a quella del 6: casi 43, decessi 10, dei precedenti 5.

Genova, 6. — Bollettino municipale — Dalle 10 pom. del 5 alle 10 pom. del 6 casi 21, morti 7, dei precedenti 10.

Il cholera a Napoli.

NAPOLI, 6, *ore 2,25 pom.*

Primo bollettino: casi **11**, morti **4**, dei precedenti **4**.

Ieri, a tutte le sezioni municipali, vennero distribuiti abiti e scarpe ai colerosi poveri superstiti.

È telegrafa da Livorno che quattro pompieri livornesi, i quali prestarono servigi incomparabili a Resina, vennero colà ricevuti festosamente.

Roca meraviglia il fatto che il cholera non abbia attaccato nessuno nel Ricovero di mendicità. Si giudica doversi attribuire questa fortuna alla grande nettezza del locale.

— Il Ministero della guerra ha risposto negativamente al telegramma del sindaco, che domandava una proroga alla partenza degli allievi della Scuola militare di Napoli aspiranti alle Scuole di Modena e all'Accademia di Torino.

I teatri sono abbastanza affollati.

La città, in generale, è ora più animata.

NAPOLI, 6, *ore 3 pom.*

Secondo bollettino: casi **11**, morti **2**, dei precedenti **3**.

NAPOLI, 6, *ore 4,36 pom.*

Il terzo bollettino d'oggi reca: casi **15**, morti **4** più **2** decessi dei casi precedenti.

In totale dalle 4 pom. di ieri alle 4 pom. d'oggi si ebbero **37** casi e **19** decessi.

— Il Consiglio direttivo del Circolo delle milizie di Napoli mandò un telegramma all'on. Ungaro, suo presidente, fuggito per paura del cholera, per spiegargli il significato delle dimissioni presentato da tutti i membri.

Il Consiglio aspetta ora la decisione che il deputato Ungaro vorrà prendere in proposito.

NOSTRE NOTIZIE

V Congresso degli Ingegneri Italiani.

L'antica e storica sala del Parlamento subalpino a palazzo Carignano, si apriva anco una volta ieri, alle ore 1 pom., per accogliere in Congresso gli ingegneri italiani.

La seduta inaugurativa era onorata dalla presenza del principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, rappresentante del Re, dall'on. Genala, ministro dei lavori pubblici, del generale Menabrea, ambasciatore a Parigi, del prefetto della Provincia senatore, Casalis, del sindaco di Torino, conte di Sambuy, del rettore dell'Università, prof. comm. D'Ovidio, del direttore della Scuola degli ingegneri al Valentino, on. Curioni, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, del preside dell'Istituto professionale industriale torinese, comm. Cavallero, del prof. Galileo Ferraris, del comm. Locarni, vicepresidente della Camera di commercio, del generale Corsi, addetto al Comando dello stato maggiore, del comm. Villa, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale, del comm. Paolo Massa e di varie altre notabilità.

Assisteva pure l'elettricista francese Luciano Gouliard, l'autore dei recenti esperimenti di trasporto di forza motrice tra Torino e Lanzo.

***

Non appena i congressisti, che erano un 150 circa, ebbero salutato, con una massima slanzi in piedi, l'ingresso nell'aula del principe Amedeo, il sindaco Di Sambuy prese la parola, e, poichè il Duca d'Aosta gliela aveva consentito, porse ai congressisti il benvenuto. « Torino, egli disse, che è lieta sempre di ospitare gli uomini che s'adoperano ad eccellere nelle arti, nelle scienze e nelle industrie, gode oggi nel vedere gli ingegneri italiani riuniti nella storica aula del Parlamento subalpino.

« Torino non ha grandi opere di ingegneria o di architettura che meritino di essere, in ispecial modo, l'attenzione degli ingegneri, ma in fatto d'edilizia s'informa ora ad un principio liberale, non assoggetta più come un tempo le costruzioni ad una forzata regolarità o simmetria, ma lascia che la volontà degli architetti abbia campo ad estrinsecarsi in nuove o variate costruzioni. Questo, Torino fa in omaggio all'arte, in omaggio alla libertà! »

Concludendo quindi assicurando che la città che egli rappresenta è felice di salutare oggi gli ingegneri italiani nelle loro persone nel desiderio vivissimo di poterli, domani, più gloriosamente salutare nelle loro opere. (*Applausi*).

***

Dopo il sindaco Di Sambuy, il ministro Genala.

Egli ricordò che in questa terra, focolare sacro dell'italico risorgimento, in quella stessa aula ove si maturarono i destini d'Italia, 27 anni or sono il Parlamento subalpino, guidato da un grande uomo di Stato, solennemente votava che le Alpi Cozie dovessero essere traforate per dar passaggio al commercio delle estere nazioni. Fu quello un titanico lavoro, frutto di studi di altissimi ingegni, eseguito e compiuto con ottimo risultato.

Da quel tempo grandi e stupende vicende si avvicendarono per l'Italia e la portarono ad un alto grado di progresso nelle arti, nelle scienze, nei commerci, nelle industrie; ma l'Italia è avida ancora di nuove opere, di nuove cose.

L'Italia chiede a voi — disse il ministro — nuove strade ordinarie o nuove vie ferrate, chiede a voi più comodi porti al suo commercio, chiede a voi la sicurezza della vita e degli averi contro alle piene dei fiumi e dei torrenti, chiede a voi nuove scoperte in fatto di elettricità, chiede miglioramenti edilizi per dar aria e luce alle popolazioni di certune città, chiede a voi, insomma, un intiero risorgimento economico non inferiore al suo grande risorgimento politico.

E l'Italia avrà tutto ciò, poichè gli ingegneri italiani sanno, dalle sublimità del calcolo, discendere ai minuti particolari dell'applicazione, poichè sanno pigliare a cuore e studiare indefessamente i grandi problemi che riguardano le innovazioni richieste dal progresso dei tempi.

Si dichiarava quindi lieto di esprimere il saluto inviato dal sovrano per mezzo del suo augusto rappresentante, il principe Amedeo, e assicurava conchiudendo che il Re, come ha mostrarsi generoso ed eroico nelle pubbliche sventure, così applaude a chiunque volga l'opera sua al bene del paese, e specialmente agli ingegneri, che preparano coi loro studi nuove opere, nuove glorie all'Italia. (*Vivi applausi*)

L'on. prof. Curioni, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, leggeva a sua volta un discorso che procureremo di riferire per sommi capi.

Egli ricordava notando come i Congressi degli ingegneri non datavano che dal 1872; il presente è il quinto che viene convocato in un dodicennio. La rapidità del loro succedersi non si spiega che col favore incontrato, coll'interesse suscitato e coll'importanza delle questioni trattate.

Il Re stesso inviando un augusto suo rappresentante al Congresso dimostra di apprezzarne l'importanza.

Ringraziava quindi, a nome degli ingegneri italiani, il principe Amedeo apportatore del saluto del Re, per aver voluto presenziare il Congresso.

Porgeva in seguito il saluto dei congressisti al ministro Genala, ed i ringraziamenti alle autorità locali, alle rappresentanze degli istituti scientifici e delle amministrazioni tecniche presenti all'inaugurazione ed in ispecie al sindaco di Torino che concesse quella storica e venerata aula, in cui il coraggioso Parlamento subalpino gettava da quel grand'uomo di Stato che era il conte di Cavour, seppe prendere deliberazioni che fecero l'Italia una, indipendente e rispettata, ed in cui pure il magnanimo re Vittorio Emanuele II annunziava quelle eroiche risoluzioni che lo fecero il primo soldato d'Italia, il gran padre della patria.

Gli ingegneri ed architetti italiani hanno sempre contribuito alla grandezza ed al bene della nazione e forse in nessuna parte del mondo i cultori dell'ingegneria seppero accumulare tante grandi tradizioni ed indelebili memorie.

I grandiosi monumenti dell'antichità che si levano indistruttibili nelle stesse loro rovine, i maestosi edifizi delle età meno remote che al fianco naturalare come veri portenti dell'arte edificatoria ed i molti importanti lavori dei nostri tempi dimostrano pienamente il valore dell'ingegneria italiana, come essa abbia sempre battuta la via del progresso e delle utili innovazioni, e come nei suoi studi e nelle sue applicazioni volti a favorire nel miglior modo il benessere e lo sviluppo della nostra prosperità.

Nell'architettura, nelle costruzioni civili, nell'edilizia, si è compreso che l'istinto dell'arte non deve cercare la sola bellezza, ma anche la comodità delle abitazioni, e già Governo e Municipi, enti e privati giovandosi di architetti migliorano il mal fatto e applicano il meglio pel da farsi.

L'Italia, direm per tanto tempo, trovò una deplorevole deficienza di viabilità, ma già molto si fece in brevi anni: centinaia di chilometri di strade ordinarie e di vie ferrate furono fatte in difficili condizioni topografiche, idrografiche e geologiche, e fra le varie regioni va formandosi quell'intimità di rapporti che è necessaria per accomunare gli interessi, per favorire lo sviluppo economico del paese, e accrescerne la ricchezza.

Ricorda il traforo delle Alpi Cozie come una grande impresa dovuta al coraggio del Parlamento Subalpino, spera che presto si presenterà occasione agli ingegneri di tentare una nuova grande impresa col passaggio dello stretto di Messina.

L'idraulica fluviale, quella agricola, le bonifiche dei torrenti furono e sono rami di studio per l'ingegnere italiano, e a conferma di questi studi vi hanno i grandi lavori del Veneto, i canali Cavour e Villoresi, le bonifiche Ferraresi, i lavori del porto di Genova, le costruzioni marittime a Spezia. Dall'Esposizione emerse inoltre il valore industriale della nostra nazione per i nuovi impianti, per le nuove derivazioni di forze motrici, per la perfezione degli apparecchi e dei meccanismi. Tutte le industrie nazionali subirono miglioramenti, si fecero rivivere pure le industrie decadute, si crearono industrie nuove e si seppe farle prosperare.

Anche le grandi questioni tecniche d'indole economica, finanziaria ed amministrativa furono con amore studiate dagli ingegneri e ne fanno prova gli studi fatti per le quistioni agricole e d'amministrazione rurale, per l'estimo dei beni immobiliari, per l'esercizio ferroviario, ecc.

Ma molto rimane ancora a fare, perciò gli ingegneri italiani si sono raccolti in Congresso per esprimere avvisi e far proposte sopra quesiti non ancora ben risolti riferentisi all'architettura, alle costruzioni civili, alla viabilità, alle strade ferrate e a tramvie, all'idraulica fluviale, marittima, agricola, alle bonifiche, alla meccanica, all'ingegneria industriale, agraria, al catasto ed a quistioni d'igiene, di sicurezza e di legislazione.

Il campo è vasto, ma nascerà della riuscita l'attività proverbiale degli ingegneri e la certezza di non far opera inutile per questa nazione, che ha la fortuna di avere un re che favorisce gli sforzi di quanti mirano all'incremento, al decoro ed alla prosperità della patria.

Finisce fra gli applausi con un evviva al Re, al principe Amedeo ed alla dinastia Sabauda, e propone che con questo evviva s'incominciino i lavori del Congresso.

***

Dopo di ciò il ministro Genala, in nome del Re, dichiara aperto il quinto Congresso degl'ingegneri italiani, ed il principe Amedeo, col ministro e le Autorità, abbandona l'aula.

La presidenza provvisoria del Congresso procede in seguito all'appello nominale dei congressisti, dà comunicazione delle numerose adesioni pervenute, ed inizia la votazione per l'elezione dell'Ufficio di presidenza definitivo.

Per acclamazione viene conferita la presidenza onoraria del Congresso al ministro Genala, al generale Menabrea ed al sindaco di Torino, e l'Ufficio di presidenza, in seguito a votazione, vien così composto: onorevole Curioni, presidente; comm. Betocchi, vice-presidente; ing. Ferria, segretario.

La seduta è quindi sciolta alle ore 3.

Oggi, martedì 7 ottobre, alle ore 9 antimeridiane, si farà la constatazione degli Uffici delle singole sezioni e si darà principio ai lavori delle sezioni stesse.

La seduta è terminata nella Sezione d'applicazione degli ingegneri al Valentino.

Ultime notizie

L'ONOREVOLE GENALA ALLE OFFICINE FERROVIARIE.

Stamane, alle 11,5, il ministro Genala, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, cav. Campagnani, dal comm. Betocchi, ispettore del genio civile, dal comm. Valsecchi, direttore generale delle ferrovie, e dal commendatore Massa, direttore delle ferrovie Alta Italia, giungeva alla stazione di Porta Nuova (lato partenza).

Il ministro riceveva già dall'Esposizione ove aveva fatto una lunga visita.

Erano a riceverlo il comm. Frescot e gli ingegneri Kossuth, Doglietti, Cornetti e Bertoldo.

Il ministro venne accompagnato subito alle officine e cominciò la sua visita da quella dei calderai.

Passò a quella delle ruote e quindi alla torneria, alle fucine, ove assistette alla battitura di un repulsore con un maglio a vapore di cento miriagrammi; quindi visitò il deposito delle macchine e l'officina di montaggio.

A mezzogiorno, soddisfatto della visita lasciava la stazione

BANCHETTO ELETTORALE A SUSA.

Gli elettori politici di Susa daranno, domenica, 12, un banchetto in onore dei deputati del collegio di Avigliana: on. Berti, Chiapusso e Susco.

Il banchetto avrà luogo all'una pom., nel teatro di Susa.

LE INONDAZIONI NEL RAVENNATE.

Ravenna, 6 ottobre.

(Cronaca) — La bufera, che qui ha cominciato quasi al tocco, ha durato tutto ieri fino alla mezzanotte della notte scorsa.

La notte del sabato, poi, nella nostra costa adriatica s'è avuta una forte burrasca. Molte barche peschereccie rimasero travolte dalle onde, sommergendo e rubando una parte dell'equipaggio.

Stamane, lungo la costa che da Ravenna mette a Cervia, furono rinvenuti 13 cadaveri.

Altri verranno portati a galla dall'acqua, perchè la perdita del personale che si lamenta supera questo numero.

Oltre alle inondazioni, abbiamo avuto la piena dei fiumi. I Fiumi Uniti avevano fino da iersera le acque di un metro al disopra del segno di guardia. Stamane poi le acque, a tre chilometri dal mare, hanno squarciato l'argine destro, inondando gran parte delle risaie e dei terreni messi da qualche anno a coltivazione asciutta. Le acque, cadendo impetuosamente dall'argine rotto, hanno portato via una metà di una casa colonica. Un contadino s'è salvato ai tetti dell'altra metà rimasta insolume. Finora però non si ha a deplorare per questa rottura alcuna vittima.

Le acque dei Rosoni hanno straripato in vari punti producendo non lievi inondazioni. La borgata Coccolia posta a metà strada fra Ravenna e Forlì è completamente inondata.

Fino al momento in cui scrivo il Rosone minaccia di rompere al Chiavicone posto vicino alla chiusa della villa S. Bartolo. Sono accorsi gl'ingegneri del Genio civile, soldati e molta folla. I contadini che abitano da quella parte hanno abbandonato le case portando seco loro bestiame e masserizie.

Il canale Lama, posto fra il Rosone e il Montone, ha rotto. I danni non sono però gravi. Anche i danni prodotti nelle risaie dalla rottura dei Fiumi Uniti non sono molto gravi. Buona parte del riso era stato già raccolto e portato via.

Il tempo però non è ancora rimesso al bueno ed i fiumi decrescono lentamente.

CRISI INDUSTRIALE A LIONE.

Da qualche tempo regna grande agitazione nel mondo industriale fra operaio lionese. Gli operai, privi di lavoro, tennero già molte riunioni, nelle quali si fecero delle proposte che non possono tornar gradite ai capitalisti di quella città. Si parlò di dinamite, d'incendi, di distruzione di Società e di cento mila altre delizie anarchiche.

Per scongiurare la crisi, il Municipio di Lione spedì al Ministero un comunicato, nel quale, dopo aver descritta la triste condizione in cui versa l'industria lionese, invoca l'aiuto del Governo.

In tale comunicato è detto: Che la crisi dura da parecchi mesi. Che, fra le industrie, la più colpita è quella della tessitura della seta. Che gli operai senza lavoro ammontano ora a circa 15,000.

Per riparare ai danni che ne potrebbero venire il Municipio prega il Governo di far cominciare i lavori edilizi progettati onde occupare parte degli operai rimasti senza lavoro, di spedire dei soccorsi in danaro per venire in aiuto alle famiglie operaie che maggiormente abbero a soffrire da questa crisi industriale.

Polemica letteraria-editoriale.

I nostri lettori sono informati della accesissima polemica letteraria avvenuta in questi giorni a Roma, dove parecchi letterati, con una distinzione pura e semplice, si sono scostati dall'editore Angelo Sommaruga. Siccome abbiamo pubblicato l'attacco, è nostro dovere riferire anco la difesa.

Questa riassumiamo da una lunga lettera del Sommaruga, pubblicata nei giornali letterari e politici di Roma.

L'editore romano, dopo aver dichiarato di ignorare il reale movente della dichiarazione firmata da Scarfoglio, D'Annunzio, Rovetta, Salvadori, Dossi, Capuana e Hat ide Serao, e dopo aver partitamente esaminato, non senza qualche puntura, l'opera prestatagli da ciascuno di codesti scrittori, viene in queste conclusioni:

« Ho dato un impulso al movimento letterario in Italia; il mio catalogo e quelli degli editori che non vennero dopo di me ed hanno seguito le mie orme, lo provano.

« Ho pubblicato o pubblicherò ancora scritti di Carducci, come di Bonghi, di Pietro Sbarbaro, come del Padre Curci, di Vittorio Imbriani, come di Stecchetti, opere le più disparate, d'autori di partiti politici opposti e di contrarie scuole, insciando a tutti coloro che per ventura d'ingegno, esperienza o fama, lo meritano, piena libertà di parola, fino a permettere che mi si qualifichi « editore ignorante, » come ha fatto il Sbarbaro nella sua *Forche*. Non ho voluto saperne e non vorrò saperne mai di consorterie, di camarilla, di combriccole. Ho guidato e guiderò la mia non piccola e non facile azienda, colla mia testa e colla mia forza di volontà.

« Ho servito e servirò sempre gli interessi del pubblico conciliandoli col mio. »

Per quanto riguarda il Capuana, va notato ch'egli, in data 2 ottobre, ha telegrafato al Sommaruga: « *Aspettate mia lettera, che spiegherovvi equivoco;* » Per ciò il Sommaruga dice nella sua, di aspettare codesta lettera esplicativa.

Borsolino. — Torino, 6 ottobre 1884. — L'apertura della Borsa di Parigi ci mandava i corsi di

92 65, 70 82, 109 07, 20 07

Sucz 1915, Inglese 101 3/16

La chiusura ufficiale non è ancora giunta.

Per l'Italiano si dice sia 95 55.

In Borsino la Rendita si trattava da 97 07 1/2 97 05 per fine corrente

Mobiliare 920 a 924.

Banco Sconto 382 a 388

Unione Banche 230 a 234.

Ferrovie Meridionali 650 a 653

Banca Torino 790 a 795.

LA GAZZETTA PIEMONTESE
si vende a cinque centesimi:
in ROMA presso *Edoardo Perino*, piazza Colonna.
in MILANO presso la *Libreria Monti*, Stazione Centrale.
in GENOVA presso tutte le *Edicole*.
in LIVORNO presso *Rossi*, via del Cassone, n. 2.
in ALESSANDRIA presso *Bertolotti* alla Stazione.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del giorno e della sera.

ITALIA

Statocrazia ferroviaria.

L'onorevole G. B. Ruggeri, operoso deputato, studiosissimo economista e uomo seriamente liberale, ci comunica alcune sue osservazioni e certi studi da lui fatti, certi dati da lui raccolti con pazienza da certosino, sulla importante questione ferroviaria.

Questi articoli sono seri, sono coscienziosi, sono ricchi di preziose ricerche; hanno un altro pregio: sono intelligibili e perspicui alla mente comune.

E a noi è caro pubblicarli, come facciamo, e richiamare sovra di essi l'attenzione dei nostri lettori, e raccomandiamo vivamente a tutti di leggerli e di ripensarci sopra. Per quanto può comportarlo l'argomento, sono anche interessanti e sono molto istruttivi.

Una sola avvertenza dobbiamo fare: pubblicandoli e raccomandandoli non intendiamo con questo di fare completamente nostre tutte le idee e le conclusioni in essi contenute. Ma il lettore discreto e giudizioso, che suole venire dietro alle nostre discussioni, comprenderà da sè e distinguerà dove noi concordiamo coll'egregio amico, e dove è opportuno fare le dovute riserve.

Ad ogni modo, gli scritti che vi leggono sono una preziosa raccolta di dati e di confronti.

Impariamo tutti per insegnare, accorrendo, anche agli omenoni del nostro Governo.

Un po' di storia.

Cacciati i persistenti dominatori che nefandavano divisa l'Italia, svolgevasi una mania furiosa di unitarismo negli uomini che si palleggiarono il potere dopo il 1861, ed a questa mania tutto venne sacrificato. Usando ed abusando dei pieni poteri tutto accentravasi nello Stato, spegnendo ogni vita ed iniziativa locale.

Invasati dalla prepotente mania, ravvisarono nella potentissimo strumento le ferrovie, le quali, nelle mani dello Stato, lo rendevano arbitro onnipotente di colossali interessi e di numerose coscienze. A questo fine il loro lavoro fu assiduo, certosino, violento per rendere impossibile qualsiasi industria privata: nulla fu risparmiato, e prescrizioni ad ingerenze rovinose, e tasse ed imposte enormi e feroci ed incessanti litigi.

E vi riuscirono: e chi non ricorda la dolorosa sorpresa causata dall'*Opinione* del 19 novembre 1875, portante la novella del famoso telegramma di Basilea, cioè della firma apposta dall'on. Sella alla stipulazione di riscatto di 1984 chilometri di ferrovie nell'Alta Italia? Chi non ricorda la meraviglia, l'immenso stupore?

La detta *Opinione* confessava: « L'on. Sella aveva da molto tempo caldeggiato l'idea del riscatto; al Ministero « sorrise la medesima idea, e vinse... La « operazione che il Ministero propone « all'approvazione del Parlamento, è di « una gravità straordinaria... Ci volle « molta audacia a pensarla ed a concepirla, ma quanto senno, quanta « prudenza, quanta dottrina, quanta e- « sperienza a mandarla ad effetto... » Così l'*Opinione*.

Si giunse adunque ai colpi di mano, agli atti di audacia, tramati in segreto, e mandati ad effetto con grande arditezza! Non c'è che dire, l'abilità fu grande!...

Il 6 marzo 1876 si fa intervenire la Corona a darvi partecipazione al Parlamento con queste parole: « L'Italia affronta con ardire un problema gravissimo, che già da tempo occupa i Governi ed i Parlamenti delle nazioni più civili. Vi sarà presentato un trattato coll'Austria-Ungheria ed un progetto di legge per l'acquisto ed esercizio delle ferrovie principali del Regno, e per provvedere i capitali necessari a compierle. Sebbene una sì grande innovazione arrechi « qualche aggravio al Tesoro, « pure lo confido che in questa sessione per la prima volta, si potrà proseguire l'entrata e la spesa dell'anno senza aumentare le imposte. » (*Applausi*)

Il presidente del Consiglio, on. Minghetti, nel presentare al Parlamento le Convenzioni affermava: « I contratti ferroviari non perturbano il presente, non pregiudicano l'avvenire... » ed osservava pure: « Non si comprende perchè il Governo, che è un ottimo amministratore, che esercita tante grandi amministrazioni, non possa esercitare le ferrovie... »

Ma le convenzioni del Paese erano ben altro intorno alla idoneità e competenza amministrativa dello Stato a dirigere la grande industria ferroviaria. Anzi si sentì talmente offeso dall'atto arbitrario di Basilea, che, appena presentata la Convenzione al Parlamento, il Ministero, sopra un semplice pretesto, venne rovesciato, abbandonato perfino dalla fida falange toscana.

Abbattuto il Ministero Minghetti, saliva al potere la Sinistra, la Convenzione di Basilea che non ostante veniva davanti agli Uffici della Camera, e, com'è naturale, quasi ad unanimità, cioè sette sopra nove, ingiungevano ai commissari di respingerla. Prima del 14 maggio 1870 questo voto degli Uffici era conosciuto, e la Convenzione sembrava irrimediabilmente morta... Eppure il Paese veniva sorpreso da un telegramma da Parigi del 12 giugno, che era una seconda edizione di quello di Basilea!... invece della firma dell'on. Sella vi era quella dell'on. Correnti per il riscatto dei medesimi 1084 chilometri di ferrovie dell'Alta Italia, confermando la stipulazione del 17 novembre 1875, più il contratto di affitto per due anni alla stessa Società venditrice!

Certo doveva causare non poca meraviglia la conferma di una stipulazione di riscatto, dopo che la maggioranza della Camera si era tanto solennemente dichiarata contraria! E questa conferma avvenuta per opera dello stesso capo di quella Sinistra tante volte dichiaratasi nemica di ogni onnipotenza di Stato! E rendevale perfino proprietario onnipotente di ferrovie! Obbligare la Sinistra ad inghiottire un simile boccone era al certo un atto audace!

E quale scusa adduceva il Ministero che condannava il suo partito a questo esercizio acrobatico? L'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, il 20 giugno rispondeva: « La situazione fu più forte di noi in questa faccenda. » E, quasi a calmare le apprensioni contro la onnipotenza dello Stato, soggiungeva: « Devono essere cresciute non le ingerenze governative, ma le autonomie comunali. »

E l'on. Crispi soggiungeva: « Il nostro partito deve sostenere il Ministero. La Convenzione di Basilea non è che un incidente. »

E il 27 giugno la Sinistra, a grande maggioranza, approvava quel contratto di Basilea, che pochi mesi prima aveva respinto quasi ad unanimità, concedendo perfino in affitto per due anni le ferrovie alla stessa Società venditrice! Però da taluno si giunse perfino a ripetere il « Quod non fecerunt Barbari fecerunt Barbarini. »

Ecco in qual modo, con quale procedura, lo Stato divenne grande industriale, proprietario di ferrovie, con tutte le preoccupazioni e doveri intorno alla conservazione di ingenti capitali, alla loro gestione, sia direttamente, sia incaricandone altri. E tutto ciò avveniva quasi di sorpresa, senza avere prima praticata qualsiasi inchiesta nel Paese!

Ma la Sinistra però stimava incapace, inetto lo Stato a dirigere una grande industria, com'è quella delle ferrovie, perciò, colla legge 24 giugno 1870, ingiungeva espressamente che l'esercizio delle medesime venisse affidato all'industria privata. (*Continua*).

DA ROMA.

Nell'Agro romano.

5 ottobre.

(N. P.) — Mentre in quasi tutte le altre provincie del Regno ormai il cholera diventa un pericolo sempre minore per l'accostarsi dell'inverno, nella campagna romana cresce invece un poco l'apprensione e non senza fondamento. Il territorio romano in questi giorni sta per essere invaso da un esercito di gente per la quale purtroppo l'igiene non è conosciuta neppure di nome. Si avvicina il tempo che dall'Abbruzzo e dalle Marche vengono i braccianti per la seconda e gli altri lavori della campagna nonchè per certi lavori speciali della città, come sarebbero per esempio i selciatori che vengono dai dintorni di Aquila e di Amatrice. Questa gente, la operaia specialmente, è la miseria personificata; sono essi che hanno ispirato al D'Oral un *Proximus tuus*; gente cui non si domanda come viva, un piattosto come mai non muoia; sono coperti di cenci e tutta la loro masserizia se la portano, in un sacco, alle spalle, sopra il quale sovente le madri mettono anche i bambini e gli

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(15)

MISS LAURA

LA SALTATRICE

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

II.

Kenwell.

Seguito.

Credeva di essere ancora al Circo atterrato dalla folla; sentiva i *bravo*, le risa, i mille rumori dell'entusiasmo, il tuono degli applausi, gli scoppi di gioia di quattromila persone che applaudivano.

E allora raddoppiava i colpi di scudiscio, gridava, percuoteva, toglieva il mantopancia della sella e gettava questa lungi, a caso, al disopra delle sue spalle, come qualche cosa di inutile che si getta al vento, e si alzava in piedi, là, colle braccia incrociate, piantato arditamente sulla groppa lucente di quel cavallo, trasportato da un galoppo fantastico, coperto di sudore e di schiuma, e che egli sfidava tenendosi così, come se avesse desiderato di cadere tutto ad un tratto e di stritolarsi il cranio sulle pietre della strada.

Le persone spaventate che lo videro passare in tal modo, diritto e coi capelli ondeggianti, in piedi sul cavallo, cogli occhi fissi che cercavano nella notte qualche punto invisibile, dovettero credere senza dubbio che qualche demonio si fosse scatenato.

E Kenwell provava una sensazione deliziosa e profonda nel lottare così colla morte.

Del resto, egli non pensava a niente; si abbandonava istintivamente, senza pensare, come spinto da qualche forza nascosta, a quella volontà terribile: il suo cervello bolliva. Vicino a Londra il suo cavallo cadde. Kenwell fece un salto e cadde in piedi, diritto, vicino alla bestia sfinita, esausta e che rantolava.

— Fra un'ora sarà morto, — disse Kenwell ghignando. — Tanto peggio per lui poichè non ha saputo uccidermi.

Continuò il suo cammino a piedi, camminando con passo automatico, rigido e coll'occhio in avanti. Era rosso in modo spaventevole e le sue pupille sembravano iniettate di sangue quando arrivò a Crown-Court, ove sperava, contro qualunque probabilità, trovare Tommy Lewis e Kate e ucciderli tutti e due. I pugni dell'atleta non lo spaventavano; si sentiva forte abbastanza per soffocare quell'uomo.

Kate Reward non si era veduta. Kenwell aspettò. Aspettò fino all'indomani. Era una domenica. Il gran silenzio del *Sunday* cadeva come un velo sulla città. Kate non si vide. Kenwell la sera la cercò, a caso, da per tutto, ove credeva che potesse essere andata

— Sono uno sciocco! — diceva egli fra sè; — se ella vuol fuggirmi, saprà ben nascondersi.

E tuttavia cercava.

Non si era accorto di una cosa, cioè che non aveva mangiato. Per sostenersi prendeva macchinalmente del gin.

La sera rientrò ancora in Crown-Court. La camera era vuota. Oppresso dalla fatica, Kenwell si stese sul letto tutto vestito; all'indomani aveva una febbre fortissima.

Lo curarono, ponendo del ghiaccio sulla sua povera fronte che bruciava. Kenwell però non morì. I medici stessi ne furono meravigliati. I giornali avevano già annunziato che Riccardo Kenwell era decisivamente *perduto*.

— La mia *carcasse* era probabilmente troppo dura, — doveva egli dire bontosto.

Quando fu ristabilito, s'informò da un *detective* del colonnello di Harrison, il capo della polizia di Londra, di Kate Reward e Tommy Lewis. L'ercole Tommy si era imbarcato per l'America colla sua ganza la sera stessa di quella domenica in cui egli si metteva a letto. Avevano preso il loro passaggio per Filadelfia.

— Andrò a cercarli laggiù? — si domandò Kenwell.

Aveva un desiderio tanto feroce di vendicarsi!

— Basta! — diceva fra sè. — Tu non sei che uno sciocco, Kenwell! Divertì gli uomini, ma amoi le donne, a quanto pare. Tanto peggio per te Kenwell! Lascia Kate e Tommy, e lascia che essi facciano, laggiù, gozzoviglia col tuo danaro! È un bel tiro, e tu non sei che un asino, più asino di Bottom, mio povero Kenwell!

Una specie di triste rassegnazione, poi un profondo abbattimento succedettero alla sua collera. Rientrò nel Circo, e la rappresentazione fu, dicevano i vecchi frequentatori d'Astley, la più entusiastica che si fosse mai veduta. Trovavano che aveva più d'*humour*, qualche cosa di imprevisto, di più strano, di più sbrigliato, di più bizzarro. Fu là che per la prima volta interruppe i suoi meravigliosi esercizi per recitare il monologo di *Amleto*: « Essere o non essere. » Rimasero tutti stupefatti. Macready non l'avrebbe recitato meglio. All'indomani i giornali dicevano, con molta serietà, che se mai il *clown* fosse stanco poteva entrare come attore shakespeariano a Drury-Lane, quando non c'è opera.

Dacchè un principe di Galles ne fece i suoi amici abituali, i *clowns* a Londra, come i jockeys, godevano immunità particolari. Kenwell non era dunque, cosa strana, considerato del tutto come un uomo cadato, ma come un uomo, un eccentrico, volontariamente spostato.

Aveva altre volte mandato le sue dimissioni ai Clubs di cui faceva parte. Si citava di lui una frase che rispose un giorno ad un membro del *Reform-Club*, che il *chairman* proponeva per essamente di escluderlo dal Club, perchè aveva votato in favore del Ministero, e che diceva a Kenwell in modo molto insolente:

— Non trovato dunque che questo sia *improper*, cambiare gli abiti da gentiluomo per quelli di saltimbanco?

— Amo meglio cambiar l'abito che l'opinione.

Kenwell era dunque applaudito, amato e, in verità, in certo modo, rispettato, ma i *bravo* non gl'impedivano di soffrire e di domandare talvolta al fondo di un bicchiere l'oblio di un passato il cui ricordo gli pungeva il cuore.

Viveva solo; amava quella solitudine ove si sprofondava, per così dire, sognando.

Quante ore lunghe e tristi aveva passato innanzi alla finestra della sua camera, cogli occhi fissi su quel tetro orizzonte di Londra; tetti rossi e neri, muri di mattoni, e sempre muri di mattoni, alti camini anneriti terminati da tubi rossastri, da cui usciva il fumo, che saliva verso il cielo e che tosto raggiungeva, poichè era basso, e formava al disopra di quei tetti, chiaramente staccati, e al disopra di quei muri, sinistri come tanti muri di prigione, una specie di cappa di piombo. Era tuttavia in quel fumo che sembravano fuggire e svanire i sogni di Kenwell. Talvolta, quando la gialla nebbia inglese ravvolgeva quel triste paesaggio, egli usciva e andava a vedere i luoghi altre volte percorsi con lei.

Di Kate non gli rimaneva nulla, nemmeno un ritratto, nemmeno una ciocca di capelli; quella donna per lui non era più che un fantasma, ma quello spettro occupava la sua vita.

Un giorno seppe che la sconosciuta era morta. Era caduta nel Niagara, volendo traversare la cascata sulla corda. Kenwell non versò nemmeno una lagrima. Non fu quel giorno che Kate morì per lui, fu il giorno in cui seppe che essa aveva mentito, che ella non portava il nome di un marito, il giorno in cui aveva derubato lui, Kenwell, insieme a quel misto di atleta e di *pick-pocket* che era il suo amante.

Il disgusto, l'amarezza e la tristezza d'altra parte crescevano sempre per Kenwell. Ora il Circo stesso lo annoiava. Il mestiere che esercitava non gli pareva disonorevole, ma sciocco; lo lasciò; il direttore d'Astley, temendo il fallimento, gli offrì somme enormi per rinnovare il suo impegno; Kenwell rifiutò.

— Ma voi mi rovinate! — diceva l'altro smarrito.

— Ascoltate — rispose Kenwell, — ho avuto un'ultima eredità. Se volete del danaro, posso darvene, ma la mia vita di *clown* è finita, finita irrevocabilmente.

Il direttore accettò il danaro, e lo mangiò, Kenwell scomparve, e fu un profondo stupore a Londra quando si seppe — cosa inesplicabile — che Kenwell, Riccardo Kenwell, il *gran* Kenwell, come lo chiamava il signor Cox, *debuttava* in un piccolo Circo dei *boulevards* esterni di Parigi.

(*Continua*).

Sono uno sciocco! — diceva egli fra sè; — se ella vuol fuggirmi, saprà ben nascondersi.

E tuttavia cercava.

Non si era accorto di una cosa, cioè che non aveva mangiato. Per sostenersi prendeva macchinalmente del gin.

La sera rientrò ancora in Crown-Court. La camera era vuota. Oppresso dalla fatica, Kenwell si stese sul letto tutto vestito; all'indomani aveva una febbre fortissima.

Lo curarono, ponendo del ghiaccio sulla sua povera fronte che bruciava. Kenwell però non morì. I medici stessi ne furono meravigliati. I giornali avevano già annunziato che Riccardo Kenwell era decisivamente *perduto*.

— La mia *carcasse* era probabilmente troppo dura, — doveva egli dire bontosto.

Quando fu ristabilito, s'informò da un *detective* del colonnello di Harrison, il capo della polizia di Londra, di Kate Reward e Tommy Lewis. L'ercole Tommy si era imbarcato per l'America colla sua ganza la sera stessa di quella domenica in cui egli si metteva a letto. Avevano preso il loro passaggio per Filadelfia.

— Andrò a cercarli laggiù? — si domandò Kenwell.

Aveva un desiderio tanto feroce di vendicarsi!

— Basta! — diceva fra sè. — Tu non sei che uno sciocco, Kenwell! Divertì gli uomini, ma amoi le donne, a quanto pare. Tanto peggio per te Kenwell! Lascia Kate e Tommy, e lascia che essi facciano, laggiù, gozzoviglia col tuo danaro! È un bel tiro, e tu non sei che un asino, più asino di Bottom, mio povero Kenwell!

Una specie di triste rassegnazione, poi un profondo abbattimento succedettero alla sua collera. Rientrò nel Circo, e la rappresentazione fu, dicevano i vecchi frequentatori d'Astley, la più entusiastica che si fosse mai veduta. Trovavano che aveva più d'*humour*, qualche cosa di imprevisto, di più strano, di più sbrigliato, di più bizzarro. Fu là che per la prima volta interruppe i suoi meravigliosi esercizi per recitare il monologo di *Amleto*: « Essere o non essere. » Rimasero tutti stupefatti. Macready non l'avrebbe recitato meglio. All'indomani i giornali dicevano, con molta serietà, che se mai il *clown* fosse stanco poteva entrare come attore shakespeariano a Drury-Lane, quando non c'è opera.

Dacchè un principe di Galles ne fece i suoi amici abituali, i *clowns* a Londra, come i jockeys, godevano immunità particolari. Kenwell non era dunque, cosa strana, considerato del tutto come un uomo cadato, ma come un uomo, un eccentrico, volontariamente spostato.

Aveva altre volte mandato le sue dimissioni ai Clubs di cui faceva parte. Si citava di lui una frase che rispose un giorno ad un membro del *Reform-Club*, che il *chairman* proponeva per essamente di escluderlo dal Club, perchè aveva votato in favore del Ministero, e che diceva a Kenwell in modo molto insolente:

— Non trovato dunque che questo sia *improper*, cambiare gli abiti da gentiluomo per quelli di saltimbanco?

— Amo meglio cambiar l'abito che l'opinione.

Kenwell era dunque applaudito, amato e, in verità, in certo modo, rispettato, ma i *bravo* non gl'impedivano di soffrire e di domandare talvolta al fondo di un bicchiere l'oblio di un passato il cui ricordo gli pungeva il cuore.

Viveva solo; amava quella solitudine ove si sprofondava, per così dire, sognando.

Quante ore lunghe e tristi aveva passato innanzi alla finestra della sua camera, cogli occhi fissi su quel tetro orizzonte di Londra; tetti rossi e neri, muri di mattoni, e sempre muri di mattoni, alti camini anneriti terminati da tubi rossastri, da cui usciva il fumo, che saliva verso il cielo e che tosto raggiungeva, poichè era basso, e formava al disopra di quei tetti, chiaramente staccati, e al disopra di quei muri, sinistri come tanti muri di prigione, una specie di cappa di piombo. Era tuttavia in quel fumo che sembravano fuggire e svanire i sogni di Kenwell. Talvolta, quando la gialla nebbia inglese ravvolgeva quel triste paesaggio, egli usciva e andava a vedere i luoghi altre volte percorsi con lei.

Di Kate non gli rimaneva nulla, nemmeno un ritratto, nemmeno una ciocca di capelli; quella donna per lui non era più che un fantasma, ma quello spettro occupava la sua vita.

Un giorno seppe che la sconosciuta era morta. Era caduta nel Niagara, volendo traversare la cascata sulla corda. Kenwell non versò nemmeno una lagrima. Non fu quel giorno che Kate morì per lui, fu il giorno in cui seppe che essa aveva mentito, che ella non portava il nome di un marito, il giorno in cui aveva derubato lui, Kenwell, insieme a quel misto di atleta e di *pick-pocket* che era il suo amante.

Il disgusto, l'amarezza e la tristezza d'altra parte crescevano sempre per Kenwell. Ora il Circo stesso lo annoiava. Il mestiere che esercitava non gli pareva disonorevole, ma sciocco; lo lasciò; il direttore d'Astley, temendo il fallimento, gli offrì somme enormi per rinnovare il suo impegno; Kenwell rifiutò.

— Ma voi mi rovinate! — diceva l'altro smarrito.

— Ascoltate — rispose Kenwell, — ho avuto un'ultima eredità. Se volete del danaro, posso darvene, ma la mia vita di *clown* è finita, finita irrevocabilmente.

Il direttore accettò il danaro, e lo mangiò, Kenwell scomparve, e fu un profondo stupore a Londra quando si seppe — cosa inesplicabile — che Kenwell, Riccardo Kenwell, il *gran* Kenwell, come lo chiamava il signor Cox, *debuttava* in un piccolo Circo dei *boulevards* esterni di Parigi.

(*Continua*).

NOTE MILANESI

Parce sepulto! — *Lo sciopero dei pittori* — *Duello Cavalletti-Pozza* — *Le corse di Varese* — *Teatri*.

6 ottobre.

(G. T.) — *Resurrexit!* La città si è finalmente e completamente tranquillata circa l'eventuale pericolo d'una visita inaspettata del *distributore sociale*; l'incubo che nei giorni passati ci pesava addosso come una cappa di piombo è passato nel numero delle paure inutili a passeggiare, e l'atmosfera ci è purgata dai miasmi delle interminabili discussioni cholériche, delle precauzioni infinite di commissioni e sub-commissioni, delle disquisizioni scientifiche coi microbi, coi bacilli e sulle altre amenità di questo genere. No: si parla più di lazzaretti, di quarantene, di sospetti, e se Dio vuole, è completa esclamazione della contra colonia milanese, si può finalmente, per ora, intonare il *Parce sepulto!*

***

A tenerci desti sulla questione sociale abbiamo da qualche giorno una crisi economica di indiscutibile importanza. Lo sciopero dei pittori di riso continua ordinato, ma con poca probabilità d'una soluzione pronta e definitiva. È una classe abbastanza numerosa di operai che reclama pacificamente un diritto sacrosanto: il diritto dell'esistenza. Per sfamarsi solennemente, basta considerare le condizioni loro poste dai proprietari: da 40 a 85 lire mensili, più qualche insignificante agevolezza quanto al vitto e all'alloggio, e circa 17 ore al giorno di servizio! E ove si ponga mente che Milano è forse il centro italiano, in cui, mediante gli appoggi di numerosi sodalizi unicamente intesi al miglioramento delle classi operaie e a la coscienza che questo hanno delle loro forze per mezzo dell'istruzione e dell'associazione, maggiormente gli operai sono in grado di far valere i loro diritti, non si può disconoscere la speciale importanza di queste pacifiche e ordinate rivoluzioni del cato lavoratore e sofferente; è indiscutibile che dove regge un'istituzione affatto speciale e altamente nobile come il nostro Consolato operaio, che dispone di forze tali da mutare talora radicalmente l'indirizzo politico e sociale della città, qualunque movimento del proletariato non è cosa da pigliarsi a gabbo.

Intanto alcuni proprietari si affrettano a stampare lettere giustificative, e per domani è indetta un'adunanza generale dei proprietari, per tentare un accomodamento, cui presenziheranno l'on. Perulli, l'on. Pirro Aporti, sempre tra i primi ove si tratti di esercitare la loro nobile influenza a pro dei lavoratori, e il questore Sant'Agostino. Vi manderò le notizie ulteriori.

***

Ieri tutta Milano parlava del duello — terzo della serie — Cavalletti-Pozza. Saprete come questa partita d'onore fosse decisa fin da due mesi fa, quando il Cavalletti, offeso da un articolo umoristico stampato sul *Guerin Meschino*, un nostro spiritosissimo giornale che si occupa quasi esclusivamente di cose cittadine, mandò a sfidare il direttore Pozza; sopravvenne poco dopo il duello col dott. Berdini, redattore, trovandosi il signor Pozza Francesco malato, suo fratello, altro egregio pubblicista, siasi messo a disposizione del Cavalletti, e nello scontro quest'ultimo sia stato ferito. La partita d'onore poi fra il bollente e irrequieto poeta e il direttore del *Guerino*, signor Pozza Francesco, era stata decisa con un verbale redatto prima ancora che il Cavalletti si recasse a Napoli, ed ebbe luogo ieri mattina, essendo padrini di Cavalletti, Adolfo Rizzoli e l'avv. Angelo Alesina, e del Pozza, Carlo Ferrari e il pubblicista Cesare Bignami.

Risulta dal verbale che al secondo assalto il signor Pozza riceverà un colpo di traversone producente una leggiera ferita, e il Cavalletti un colpo di figura alla guancia sinistra, tale da impedire la continuazione del duello.

Per quanto si vogliano rispettare le ragioni di delicatezza in questioni di indole affatto personale, non si può a meno di osservare che la cosa prende ormai le proporzioni di una vera manìa, e si è, procedendo di questo passo, verrà a perdersi quel carattere di serietà che solo può far essere di fronte alla società un'istituzione sancita da pregiudizi inveterati a cui si dovrebbe ricorrere solo quando urge definire vertenze che in altro modo parrebbero insolvibili. Tali erano i commenti di ieri sopra questo tardo duello.

***

Ieri fu la prima giornata delle corse ippiche di Varese, alle quali la autorità, a motivo di salute pubblica, avevano già apposto il *veto*, che fu però quando il pericolo parve scongiurato.

Vinse il premio Varese di 4000 lire *Andrea*, contendendolo a *Porthcupe*, ambidue, credo, reduci dalle recenti vostre corse. Si noti che per concorso di signore e di arrivo-classic le corse non riuscirono brillanti come quelle degli scorsi anni.

***

Stasera avremo al Dal Verme la Società orchestrale di Parma, reduce dai trionfi ottenuti tre voi.

Intanto al Manzoni, ove agisce la Compagnia Pietriboni, si parla di parecchie novità, tra le quali una di Interdonato ed un'altra di Arturo Colautti, il valente autore della *Fidelia*.

La relazione del Sindaco di Torino.

Il sindaco di Torino, aprendo la sessione ordinaria autunnale del Consiglio comunale, nella seduta del 3 corrente, dava, come già sanno i lettori, lettura di una elaborata relazione sull'andamento delle cose comunali.

Crediamo bene di pubblicare per intero oggi quella relazione, poichè essendo essa un vero programma d'amministrazione del nostro Municipio, riveste un carattere d'importanza e di speciale interesso per i nostri concittadini.

Rileviamo per ora l'ordine prevalere, la moderazione e la chiarezza colla quale cosa è redatta, e rimandiamo oggi lo spazio, ci riproponiamo di occuparci di questa relazione in uno di questi giorni.

Eccone intanto il testo:

Signori,

Per la seconda volta io vengo innanzi a Voi allo scopo di compiere uno fra i principali e più importanti doveri che incombe al Capo dell'Amministrazione, quello cioè di presentarvi il bilancio comunale quale vi è dalla Giunta proposto, corredandolo con tutte quelle notizie e quegli schiarimenti che, per quanto brevi, possano rendervene più semplice il meccanismo e facilitarne lo studio.

Salute ai nuovi consiglieri.

Spero che nulla nell'anno trascorso avrà potuto scemare il cordiale deferente, la costante fiducia e la non dimentica benevolenza di cui voleste onorarci così larghi sin dai primi giorni che occupai questo seggio. In sì dolce lusinga perseverammo al salutare anche in nome vostro i nuovi colleghi, dal voto popolare mandati a prendere posto in quest'aula. Siano dessi i benvenuti fra noi, non solo perchè di sangue nuovo, ma quando perchè speciale significazione ebbe in quest'anno la elezione di parecchi dei nuovi consiglieri di Torino.

Esposizione nazionale.

Voi votaste, o signori, in seduta del 20 giugno un plauso al Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana, ed i nostri elettori questo plauso vollero luminosamente confermare nella scelta dei loro rappresentanti. Sia onore a chi dirò, promosse, ordinò, diresse la più splendida manifestazione delle forze produttive d'Italia. Che, se l'avversa fortuna non concesse al potentoro raccogliere i frutti dell'opera così coraggiosamente e patriotticamente intrapresa, non vorremo dolercene per noi, ma bensì per quelle popolazioni infelici che visitate dall'asiatico morbo, piangono gli estinti o gemono nella miseria, dall'insipienza umana crudelmente cresciuta là ove provvedimenti di altri tempi preservarono la situazione desolante dei disgraziati ai quali è acquistata la nostra clemenza ed assicurata la gloria di tutti i veri umani.

Comitato di soccorso ai cholerosi.

Per iniziativa di alcuni generosi si promuovono sottoscrizioni e si volle costituito al Municipio un apposito Comitato di soccorso. Voi già sapete che l'insonnata carità dei nostri concittadini in risposta con tale larghezza che oltre a 50,000 lire poterono già essere inviate ai più disgraziati Comuni del Regno (1).

Nè mi è possibile ricordare con animo commosso tanta sciagura, senza ringraziare Iddio d'averci almeno preservati dal tristo flagello e pregarlo di continuare a proteggere la nostra città.

Spese straordinarie d'igiene.

Tutte le precauzioni, che la scienza e la ragione consigliavano, furono prese in tempo utile per evitare con severe misure igieniche una inavvertita invasione, e quando fosse stato destino nostro il doverla sopportare, non eravamo impreparati. Fu gran ventura il non aver dovuto neppure preoccupare l'opinione pubblica colla notificanza degli speciali Comitati di soccorso già in pronto per ogni occasione, e solo trovare nel bilancio (alla 3ª categoria delle spese obbligatorie straordinarie) alcune cifre che, senza esitazione, abbiamo creduto dover spendere affinchè nessun provvedimento utile fosse omesso e nessuno potesse tacciare di imprevidenza la vostra Giunta.

Presentazione del bilancio.

Toccato così della parte più dolorosa del nostro bilancio, veniamo a considerarne le condizioni generali.

L'attivo ed il passivo si equilibrano pel 1885 in 14,603,450 lire, ed è ben naturale che tale somma sia alquanto inferiore al 15,574,626 lire del corrente anno, il quale portava seco le maggiori spese ed i maggiori proventi occasionati dall'Esposizione nazionale. E se voi volete ridurre l'agente totale, potrete detrarne L. 4,813,951 che costituiscono le contabilità speciali; troverete allora le nostre iscrizioni pareggiate nella somma tonda di 10 milioni costituiti nell'attivo da:

Entrate ordinarie	L.	9,404,892 87
Entrate straordinarie	»	616,176 14
Totale L.		10,020,069 01

E nel passivo da:

Spese obbligatorie ordinarie	L.	5,718,499 91
Spese obbligatorie straordinarie	»	1,161,651 76
Spese facoltative	»	3,139,787 34
Totale L.		10,020,069 01

Questo risultato dovrà sembrarvi senz'altro soddisfacente e sarebbe anche splendido se le espressioni adottate ed imposte nella formazione dei bilanci si potessero prendere alla lettera. Ma tutti voi siete convinti che le spese ufficialmente dette *facoltative* sono talvolta per le grandi città più obbligatorie di tante altre volute dalle leggi. Ed in vero, non già incostituzionali, ma necessarie, urgenti, indeclinabili devono dirsi molti stanziamenti che vi proponiamo nella certezza di provvedere per essi allo incremento della città, allo svolgimento delle sue industrie, alle inderogabili necessità dell'igiene e della viabilità, per tal modo che sulle vie del progresso nessuno possa dire che Torino s'arresti incerta del suo avvenire.

Competenza nel 1885.

Questa la ragione che indusse unanime la vostra Giunta, dopo di aver previsto oltre 1,350,000 lire di spese per opere pubbliche straordinarie e per servizi diversi, ad iscrivere all'art. 265 P. la somma di 500,000 lire per le grandi opere di risanamento dell'interno di Torino e per la fognatura. Avremo a tornare su di questa somma; osserviamo soltanto per ora che abbiamo trovato nel bilancio sufficiente elasticità per potervela comprendere. È anzi convinzione nostra che, amministrando sempre con occhio vigile ed attento, si potrà fare ancora assegno per l'avvenire su uguali ed anche maggiori stanziamenti atti a guarentire la continuazione delle opere che è per ora di incominciare.

Ma siamo noi in così liete condizioni di avere un mezzo milione disponibile senza ricorrere a proventi straordinari? E questi potranno poi compromettere in qualsiasi modo l'armonia di un bilancio corretto e regolare? No, non siamo giunti ancora a farci coi mezzi ordinari lavori cotanto ingenti, per cui all'articolo 47 A. troverete proposta un'alienazione di rendita per L. 379,270 44; ma tale vendita riteniamo però al sopero da ogni obbiezione per parte di savi e provvetti amministratori, quali voi siete, poichè trova largo riscontro negli art. 55-6-7-8-9 P. che estinguono ed ammortizzano debiti patrimoniali per la somma di L. 491,041 19, con evidente miglioramento della situazione patrimoniale di L. 112,360 68.

Questi brevi cenni basteranno, io credo, per assicurarvi della solidità del presente bilancio di competenza, nel quale le entrate non furono in nessun modo esagerate, nè le uscite ristrette a cifre non ragionevolmente abbiano poi a superarsi.

Cassa nel 1885.

Vediamo per altra parte quali sono le condizioni della Tesoreria, tanto più in un'annata straordinaria come questa, in cui molte persone serie dubitavano della possibilità di far fronte alle spese, e credendo si fossero dovuti incontrare obblighi ben maggiori di quelli previsti, con sorriso preannunziavano lo scattire dell'*ipotenusa infra*...

Mi reco ad onore di annunziarvi, egregi colleghi, che i revisori dei conti pel corrente

(1) Spedito a Napoli L. 30,000
» alla Spezia » 8,000
» a Cuneo e Bussa » 3,000
» a Bergamo » 2,000
» a Genova » 2,000
Spedizioni minori » 5,350
Totale L. 50,350

...eranno a riconoscere parecchio e... ...che [illegible] ...che il servizio di cassa [illegible] ...gobene che senza conoscere di [illegible] ...non si sono potuti passare alcuni [illegible] votati, ne possono legittimarsi coi [illegible] conti di molte opere intraprese; ma fin [illegible] il Consiglio come ho già in principio [illegible] non essere lusinghi nell'ordinario [illegible] servizio di Tesoreria. Ed invero, mentre mancavano parecchi incassi precisi nell'attivo di quest'anno, — quali ad esempio le lire 360 000 per i terreni da vendersi al Poligono ed all'antico Tiro a segno — l'esercizio corrente ha già fatto fronte, coi fondi materiali di cassa, a più di L. 700 000 da voi votate nel corso dell'anno, ma che figureranno soltanto nel passivo 1884, come rilevesto dal bilancio che qui vi presento, e che sarà domani distribuito a tutti i signori consiglieri.

La Giunta si affida che dell'opera sua vorrete chiamarvi soddisfatti, e che la Commissione del bilancio che oggi stesso sarà chiamati a nominare, potrà, riferendo entro un mese, dirvi come siano esatte le mie affermazioni e come dobbiamo dirsi contenti i risultati dei conti i quali raccomandavano avversi ad eliminare ogni qualche sollecitudine lo scoperto di L. 1,792,100 81.

Or fa un anno io vi annunciava che tal somma era ridotta a L. 1,415,088 80; oggi si riduce a L. 975,429 51, come si scorge dalla Nota 4ª allegata al Bilancio, con un avvenuto miglioramento di L. 539,659 29 nelle nostre condizioni patrimoniali, per cui, procedendo di questo passo, non in dieci anni, come ci era consigliato, ma quanto prima potrà sparire dal Bilancio la cennata famosa iscrizione.

Uffizi interni.

Il Consiglio ricorda i nuovi organici ed il mutato ordinamento degli *Uffizi municipali* che, regolarmente approvati nella Sessione autunnale del 1883, entrarono in vigore col 1° gennaio di quest'anno.

Io ho fermo convincimento che ad essi è dovuto in gran parte l'aver potuto in quest'anno superare non lievi difficoltà con generale soddisfazione. Il buon esempio dei superiori ebbe virtù di ravvivare la solerzia di quasi tutti gli impiegati. Il loro lavoro meglio diretto riesce più regolare e sollecito. Non ebbi più occasione di ricevere lagnanze dal pubblico per pratiche direttevi, per modi meno civili od atti in qualunque modo riprovevoli, dimodochè sono lieto di segnalare alla vostra approvazione l'intero Corpo degli impiegati municipali. La vostra approvazione li animerà sempre più a rendersi degni della vostra fiducia a farà capire ai pochissimi che non fossero abbastanza diligenti e cortesi, come debbano regolarsi se vogliono continuare a servire la Città di Torino.

Organico definitivo dei Corpi armati.

Ricorderete certamente di avere nella scorsa sessione autunnale rimandata alla discussione del bilancio 1885 la definitiva sistemazione interna all'organico delle *Guardie urbane e rurali*. Approvato allora l'aumento dello stipendio a del personale straordinario, indispensabile durante l'Esposizione, riserbando il vostro voto sui quadri che coll'anno entrante dovevano andare in vigore. Essi tornano pertanto al vostro giudizio, e non vi meraviglierete se la maggiore esperienza ci ha consigliato alcuni leggieri ritocchi. La forza municipale delle guardie urbane rimarrebbe fissata a 180 guardie e 27 graduati, pei quali proponiamo più convenienti denominazioni, ma non possiamo più insistere su rilevante riduzione delle guardie rurali. La poca sicurezza del territorio fuori cinta e la insistente domanda di nuove sezioni, ci vietano di sostenere la desiderata economia, per cui la Giunta, sentita la Commissione di polizia, verrà a proporvi nel numero di 46 comuni di bassa forza il loro nuovo organico.

Egualmente avrete a pronunciarvi sul definitivo assetto del *Pompieri* e sul loro regolamento.

Ispero che troverete meno gravose le corrispondenti spese pensando al soddisfacente servizio prestato da questi Corpi armati. Malgrado l'aumento di lavoro in questo anno straordinario straordinario non abbia che elogi a fare a tutti, l'ometterebbemi di render giustizia all'attività ed intelligenza del commendatore lo guardie urbane, le quali pure si meritarono unanime lode dalla popolazione e speciali replicati encomi dagli ufficiali ed ispettori governativi sotto gli ordini dei quali ebbero a prestar servizio all'Esposizione. Spero che nessuno di voi abbia a trovarmi parziale o di troppo facile contentatura. Quando così fosse gradirò le osservazioni che mi mette in condizione di rimediare a qualunque inconveniente.

Commissioni.

La più importante, a mio credere, è quella che avete nominato per la riduzione a *testo unico dei regolamenti municipali*.

Non era più possibile che amministratori serii procedessero sicuri nella congerie di provvedimenti spesso contradditori e talvolta in urto colla vigente legislazione. L'opera intrapresa dal coraggioso nostri colleghi, presidenti dall'egregio senatore Ferraris, non potrà certamente compiersi in pochi mesi, ma sarà un lavoro di grande importanza e, dobbiamo dirlo, atteso non soltanto da noi, ma da molti Comuni d'Italia che a noi ricorrono per uniformarvi i loro regolamenti.

L'arcivescovo volle venire chiesto dei risultati ottenuti dai parienti e conclusioni studi della Commissione chiamata a riferire sull'*impatto dei sobrietà*. La brillante relazione dettata dal comm. Massa fu oggetto di profonde discussioni nella vostra Giunta, la quale, non consentendo nel principio di abolire il ruolo speciale, vuole però a temperamenti d'indole assai conciliative verso i reclamanti, come vedrete dall'apposito rapporto che vi è distribuito per la opportuna deliberazione al relativo articolo del bilancio.

Sessione straordinaria per le grandi opere pubbliche

All'Esposizione due grandi carte murali e due elaborate relazioni (che da ogni parte vi sono richieste) dimostrano come le Commissioni pel *risanamento dei quartieri centrali* e delle *fognature* abbiano mantenuta la promessa di terminare pel maggio scorso i lunghi e difficili lavori intrapresi. La Giunta prenderà fra poco in esame le proposte di quelle Commissioni per ottenere a suo tempo la vostra approvazione ai parziali *piani d'ingrandimento* necessari al compimento di un piano regolatore della fabbricazione entro cinta, e quindi per darvi il suo parere intorno ai grandi progetti che intendiamo sottoporre alle prudenti vostre deliberazioni in apposita sessione straordinaria. Trattasi d'importantissimo argomento, e valga il vero: l'avvenire di Torino sta interamente nelle vostre mani. Non solo sospiamo tanto il risanamento dei quartieri centrali quanto la fognatura due problemi che bisogna pur arditamente risolvere, ma sarebbe ora giunto il momento più opportuno di sciogliere la questione. Non illudiamoci. Il fatal morbo che altrove mandò letto e pianti, ha in tal maniera compromesso il risultato utile della nostra Esposizione, che la crisi economica ed industriale si farà sentire tardi o tosto anche fra le nostre mura. Oramai conviene affrontare audacemente la difficoltà transitoria del momento e risolvere il morale dei nostri fidanti, poichè sono ad opere pubbliche straordinarie che possano convincere ognuno come Torino intraprenda lavori per prepararsi giorni lieti e prosperi.

Epperò, lo diceva più sopra, che mezzi ritornano nella [illegible] ...Vi domandiamo appunto di votare fin d'ora la somma [illegible] e per [illegible] ...nella speranza che [illegible] ...sin d'ora in [illegible] ...la sul finire dell'anno, quando potranno essere presenti alla discussione di sì grave materia tutti i Consiglieri comunali che appartengono al due rami del Parlamento.

Alla vecchia cinta che nascondo luride catapecchie malsane e pericolose, dobbiamo portare aria e luce. Dovrà pensarvi anche il Governo se vuol'è che possa compiersi degli avvenimenti che in nome dell'igiene si devono fare. Ad ogni modo, mettiamoci all'opera.

L'audacia fortuna juvat è inutile ricordare ai miei concittadini che ebbero tutto il successo quando si trattava del risorgimento della patria, e certamente non si lasciano intimorire quando vuolsi mantenere e crescere alla nativa città il rango, l'importanza, il prestigio dell'antica capitale dei principi subalpini, divenuta città libera, centro alle industrie, al lavoro ed al progresso civile.

(Continua)

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Cuneo. — *Il Re alla Società dei Veterani.* — La Società dei Veterani del 1848-49 avendo, in occasione della visita fatta dal Re a Napoli, inviato a S. M. un indirizzo di felicitazioni, riceveva in risposta la seguente lettera:

Al mio signor presidente della Società dei Veterani delle guerre 1848 49 di Cuneo.

Ho l'onore di ringraziare codesta Associazione in nome del Re dei sentimenti da espressi a S. M. pel soggiorno fatto a Napoli durante l'infierire del cholera.

L'augusto Sovrano, nell'alto senso pensiero di codesta Società, ebbe una prova di più della devozione della modanese alla Dinastia, e dei vincoli indissolubili che uniscono gl'Italiani in una sola famiglia.

Con perfetta considerazione

Pel ministro: *U. Rattazzi.*

Ivrea, 6 ottobre. — *Nomina del sindaco.* — Si annunzia da Roma che, con decreto reale, venne nominato sindaco d'Ivrea l'avv. cav. Giacomo Jona.

L'avv. Jona, che viene a succedere all'avv. Michele Daraasi, lasciera già da qualche tempo come R. di sindaco.

ESPOSIZIONE

Il cotone da cucire e il padiglione di Carlo Niemack.

Le signore, che campano di rendita e passano metà della giornata allo specchio per farsi belle a dispetto di madre natura, e l'altra metà adriate sulle poltrone d'un salotto o sui cuscini di una carrozza per farsi ventare dagl'imbecilli, non possono neppure immaginare la spaventosa congerie di dolori, di sagrifizi, di lagrime, che si compendiano in queste semplici parole « cotone da cucire. »

Migliaia e migliaia di povere fanciulle italiane, orfane dei nostri martiri, figlie dei nostri fratelli morti sul campo di battaglia, abbandonate dall'agiatezza d'una società fondata sul fasto e sulla ricchezza, chiedono ogni giorno al « cotone da cucire » i mezzi di procurare un boccone di pane alla famiglia derelitta, un farmaco ai genitori infermi, un soccorso agl'infelici più miserabili di loro, perchè il povero è generalmente caritatevole, e, avvezzo a soffrire, sente pietà per chi soffre.

La salute, la vita... l'onore di migliaia e migliaia di povere donne pendono ogni giorno da quel tenue filo.

Che i rocchetti, i gomitoli, la matassina di cotone da cucire manchino improvvisamente alle nostre giovanette del popolo, che quel debol stame si rompa troppo spesso, che il prezzo di quel materiale indispensabile non resti sempre in relazione colla scarsa mercede attribuita al penoso lavoro femminile, e l'Italia avrà da piangere una sventura di più e da risolvere un altro terribile problema sociale!...

Eppure finora il cotone da cucire non era un prodotto dell'industria italiana.

Servi dello straniero per tanti rispetti, eravamo schiavi dell'Inghilterra anche da questo lato, che tocca così da vicino l'ordine e la tranquillità di tante famiglie.

Un coraggioso industriale, non sotto altro cielo, ma che, rappresentando fra noi una nazione amica, ha fatto da lungo tempo dell'Italia la sua seconda patria ed ha imparato ad amare il nostro popolo, il cav. Carlo Niemack si è accinto, anche lui, al compito difficilissimo di svincolare da cotesto servaggio le povere ouvrières italiane.

Solo, senza aiuti, lottando contro mille difficoltà, tra le quali la non minore era il pregiudizio esistente disgraziatamente in Italia contro la produzione nazionale, combattendo contro le nostre medesime tariffe doganali che favoriscono i prodotti esteri, il Niemack è riuscito a impiantare nella città e nei dintorni di Lucca, una grandiosa fabbrica di articoli da cucitrici, in cotone e lino, che in poco tempo, sia per l'eccellenza della materia, sia per la perfezione del lavoro, sia per l'eleganza e il buon gusto della confezione, hanno incontrato il favore di numerosissima clientela, così in Italia come all'estero.

Il successo, naturalmente, ha provocato la invidia e destato più vivace l'opposizione degl'interessati stranieri.

I fabbricanti inglesi, che facevano prima da padroni sul nostro mercato, si collegano e per produrre articoli di qualità inferiore ma a bassissimo prezzo, e gettarli in massa sul mercato italiano e soffocare sotto il peso di una concorrenza invincibile la nascente fortuna della fabbrica lucchese.

Eppure il Niemack non si lasciò spaventare. Il coraggio, il lavoro, la perseveranza superano qualunque ostacolo....

Egli ha fatto causa comune co' suoi operai, si è unito a loro nella lotta ed ha trionfato. L'operaio italiano è intelligente, è onesto, è vigoroso e sente nell'anima le stimole dell'emulazione e l'impulso dell'amore di patria. Oggi l'Italia ha la prima fabbrica di cotone da cucire, stabilimento diviso in due vasti opifici, uno a Marlia, nelle vicinanze di Lucca, dove i fili di cotone e di refe si addoppiano, si torcono, si lustrano e prendono tutte le condizioni di stabilità e di eleganza necessarie all'uso cui sono destinati, l'altro nella città stessa, dove il cotone ed il lino escono dalle macchine in gomitoli, in rocchetti, in matassine, in cento foggie variate e civettuole, che, per bontà, per perfezione, per finitezza di lavoro, non hanno nulla da invidiare ai prodotti dell'estero.

Già la fabbrica del sig. Niemack impiega giornalmente dalle quattrocento cinquanta alle cinquecento persone, la maggior parte donne e fanciulle, che in brevissimo tempo, sotto l'abile direzione del sig. Vittorio Ulles, sono riuscite abilissime ed esperte.

Numerosissime famiglie di poveri operai hanno trovato così nello stabilimento nuovo una sorgente di nuovi guadagni, un'occasione di lavoro adattato alle forze ed alle attitudini delle femmine, che più spesso rimanevano a casa, commiseratrici e non produttrici, a cercare dei mariti, dei fratelli e dei padri. Oggi anch'esse lavorano, e portano nella casa la contribuzione della loro mercede. Ne passerà molto tempo che il numero delle operaie dalla fabbrica Niemack dovrà essere aumentato, perchè la produzione cresce, le commissioni piovono dall'Italia e dall'estero, il favore del pubblico è decisamente in aiuto agli artisti dell'opificio lucchese e la marca di fabbrica del Niemack, l'ancora finchè giuocata dalla lettera C. N., è assai ricercata, perchè ormai i consumatori sono convinti che la merce è ottima, il prezzo modesto, la riuscita perfetta. All'Esposizione di Torino, il bel padiglione eretto dal Niemack eccita l'ammirazione di tutti i visitatori. È una fedele completa in miniatura dove le ragazze lucchesi, avvenenti, garbate, pronte, diligentissime, lavorano agli occhi del pubblico e compiono tutte le operazioni necessarie per coprire le vendite i prodotti. Il proprietario della fabbrica non ha risparmiato fatiche e spese per procurare questo nuovo trionfo al coraggio, all'abnegazione, al valore dell'operaio italiano.

Rendiamo dunque giustizia a loro. Abbandoniamo gli antichi pregiudizi e personalismi una volta di più che anche nell'articolo « cotone da cucire » l'Italia non ha più bisogno dell'estero.

Movimento statistico del 5 ottobre.

Ingresso — Biglietti a pagamento N.

L. 1	N.	5,835
» » » 0 50	»	7,302
Abbonati, espositori, abbonati	»	5,751
Sera — Entrate a pagamento	»	
L. 1	»	12
Id. id. a L. 0 50	»	1,487
Abbonati, abbonati, espositori	»	897
Totale visitatori	N.	21,292

Il Comitato.

Arti e Scienze

Martedì, 7 ottobre

ORGANI, ORGANARI ED ORGANISTI.

Lettera aperta ad Ippolito Valetta.

Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera che il nostro Valetta ci trasmette. Pur deplorando la polemica insorta e divenuta vivacissima e un po' personale, non certo per nostra, ci auguriamo che colla risposta dell'egregio signor duca A. Di Sarsina ogni questione sia finita. Le persone più competenti di noi decideranno in merito dell'insorta discussione.

« *Caro Valetta,*

« La questione degli organi si è fatta grossa: l'inclito stuolo degli organari si è commosso per un mio innocente cenno di libera critica sulla *Piemontese*, ed il professore Petrali è sceso in campo in un altro giornale di Torino con una lettera la cui *forma* ha un primo e preciso significato, si è che chi ha creduto non opportuno di sollevare la questione organaria ha colpito nel segno.

« Non ho l'intenzione di stancare chicchessia con una replica; le polemiche non sono possibili quando dal campo sereno artistico l'avversario vi vuol trascinare nel campo odioso della personalità. Riconosco volentieri che lo non sono del mestiere come il Petrali si vanta di essere, ma proclamo pure il maestro Petrali da sè, che egli vede le cose senza spirito di partito; e francamente, fra chi si trova nella sua posizione e chi è assolutamente avversato da ogni riguardo, non è dubbio da qual parte stia il maggior disinteresse, da qual parte stia la lealtà e l'onestà degli istrumentanti; e rimanendo (piccola o no al Petrali ed a qualunque altro si arroga il diritto di parlare, forse senza mandato, a nome degli espositori) nel campo artistico, io prendo solo atto che secondo l'ammissione esplicita del contraddittore, l'organo del Fedeli, quantunque in posizione poco felice, in realmente molti pregi, e che la questione della podaliera completa è risolta in senso favorevole alla sua adozione.

Veramente questo suo benigno beneplacito ad un progresso già realizzato in molti paesi più civili, il Petrali avrebbe potuto esternarlo altora, quando fu scritto e stampato in giornali torinesi che egli era acerrimo nemico di questo razionale complemento dell'organo. Non l'ha fatto che adesso, meglio tardi che mai.

Se poi dopo la dubbia prova di moderazione che dà nel suo scritto, il Petrali vuole intavolare la discussione sulla multiplicità dei manuali, sulla posizione della tastiera, o specialmente sull'abilità pratica degli organisti italiani, egli, che, valentissimo esecutore, conosce meglio di chicchessia la miseria nostra attuale, faccia a suo talento in una delle lettere promesse: sarà lecito almeno a me ed a tanti altri continuare a deplorare che la mia e del Palestrina, del Frescobaldi, del Lotti ecc. ecc. sconosciuta a coloro che si vantano organisti, e che stanno pagati agli applausi della folla, dopo avere magari eseguito le mille e una variazioni sul *Carnevale di Venezia*.

Una sola cosa sarebbe sembrata molto opportuna precisamente ed è che il precitato professore di organo all'Istituto Rossini, in Pesaro, in luogo di pronunciarsi pubblicamente sul maggiore o minor merito degli organi, sul mezzo dei giornali, si fosse ricordato che il *dovere di chi è giudicato*, è, non solo di non subire influenza, ma anche di non recarla; e sarebbe stata ottima cosa che egli avesse dato pubblica prova della sua indipendenza di giudizio, col fatto più logico e naturale del mondo, intervenendo esso personalmente alle sedute della Giuria, poichè aveva accettato l'incarico delicato di far parte del Corpo giudicante.

Non ho altro da aggiungere ed altro non aggiungerò alla quistione.

ALFONSO DI SARTIRANA.

La Corte d'amore,

nuovo ballo all'italiana, a Parigi.

Parigi, 1 ottobre.

(R. It.) — Vi ho a suo tempo fatto del successo che i balli *Excelsior* e *Sieba* hanno ottenuto a Parigi all'Eden-Théâtre, malgrado l'assillità evidente dimostrata in quell'occasione da una gran parte dei corrispondenti teatrali dei giornali della capitale.

Ebbene, avant'ieri abbiamo avuto, sempre all'Eden, un nuovo ballo all'italiana. Il manifesto annunziava: *La Cour d'amour, ballet en trois actes et quatre tableaux, de monsieur Italiani, musique de monsieur Léopold de Wenzel.*

Come tutti sanno, le Corti d'amore hanno funzionato in Francia dall'undicesimo al quattordicesimo secolo, ed erano una sorta di tribunale, una specie di giurì d'onore, composto di dame e cavalieri e istituito allo scopo di giudicare tutte le questioni di galanteria.

L'argomento del nuovo ballo dell'Eden si sviluppa in Italia nell'anno 1200, alla Corte di Ferrara.

Primo quadro. Siamo in casa di Rinaldi, armaiuolo, la cui figlia Regina ha molti adoratori. Sul punto di partire per Parma, dov'è ospitata l'armata francese comandata da Lautrec, Don Alfonso, duca d'Este, dà una sontuosa festa, e convoca una Corte d'amore incaricata di scegliere la più bella fra le sue sudditte onde proclamarla regina. Ed è appunto Regina che viene scelta dalla Corte.

Al secondo quadro c'è un torneo dove brilla un giovane nillelato del duca d'Este, il quale una ed è riamato da Regina.

Nel terzo quadro siamo nel campo del duca di Ferrara; e al quarto, che è intitolato: *La festa dei fiori*, si celebrano feste per le nozze di Regina col suo fidanzato.

L'argomento del ballo del successo italiano è semplicissimo e primordiale, e non occorre che di parlarvi ad un tanto grandioso ballo di mise en scène, come solo la si può fare a Parigi, dove non v'è pericolo di ripete tre o quattro volte gli stessi effetti di luce.

Ciò malgrado, il ballo all'italiana, ha avuto il successo di stima. Ciò malgrado, il vestiario e gli decorazioni assolutamente al di sopra dell'umano; cavalieri, belluni, fioriere, scudieri, ecc., ecc., al secondo atto sono illuminati da luce elettrica a profusione, e vi abbagliano addirittura. Il personale artistico è quasi tutto italiano. Però, ad esser giusti, siamo lungi dall'*Excelsior*. Manzotti può essere tranquillo.

In quanto alla musica del maestro de Wenzel, non voleva neppure parlarne; mi limiterò a dire che il Wenzel, il quale ha ultimamente ripudiato la cittadinanza italiana per farsi naturalizzare francese, si ispira troppo — ispira è una metafora ardita, e nello stesso tempo una parola cortese di parte mia — alle celebri polche e al walzer di Strauss. Parlando ad altri specialisti, Leone Kerzi, che se ne intende, dice, che la musica di Wenzel è « ingegnosa dove le monte bianche; alle « tous les « droits possibles » ne pas se laisser démonter, » Non sarà, è mio severo quanto il critico francese, ma francamente mi aspettavo molto meglio dall'autore del *Più bleu, più bleu, più bleu, etc., qui vous met le tête en feu?* ecc., ecc.

Per quel che concerne l'esecuzione, la Carnaiba 1ª ballerina, merita ogni elogio. La Lauthalla un po' troppo per ispirare passioni.... al pubblico maschile.

Bene la prima Saraceo (che dove a giorni lasciare le scene per il matrimonio), ed aggraziatissimo il Bonesi.

Ma chi fu il merito più grande se tutto è riuscito bene, e soprattutto se la musica del Wenzel ha ottenuto un relativo successo, è senza alcun dubbio il maestro Pantaleoni, il quale dirige l'orchestra molto bene.

*** *Caporal Silvestro.*** — Salvatore Farina, il novelliere dalle mille e nuovi ispirazioni intime, ha pubblicato in un elegante volumetto degli editori Brigola e C. questa sua *storia semplice*, che la *Gazzetta Piemontese* ebbe prima ad accogliere nelle proprie appendici. Del lavoro non diciamo, perchè non è questo il luogo e perchè è noto ai nostri lettori. Esso fa parte d'un ciclo di novelle le quali chiudono, in due parole, come, dice l'autore, un concetto [illegible]: Si muore.

Si vende al prezzo di L. 2.

*** *Il Polluto* al teatro Regio.** — Almeno stasera avremo una nuova festa musicale al teatro Regio. L'aspettazione è grande per gli artisti che vi pigliano parte, sovratutto pel tenore Tamagno, nostro concittadino, che da molti anni non abbiamo più sentito sulle nostre scene.

Certo il Tamagno ha da lottare con non poche difficoltà; nella stessa opera l'hanno preceduto altri tenori valenti; sulle stesse scene nelle due stagioni straordinarie, primaverile e autunnale di quest'anno, si ebbero alcune di quelle che si gorge centrale si chiamano e sono davvero celebrità nell'arte del canto.

Ora tocca anche a Tamagno vincere l'ardua prova e la freddezza del pubblico augurabile dalle sventure che ne colpirono in quest'anno. Se, come speriamo, egli soddisferà all'aspettazione, bisognerà convenire che non è certamente sciupata la bella lama che si prende.

Al ogni modo un attestato di benemerenza va indubitatamente dedicato al Comitato che nella solenne occasione della Mostra nazionale ci ha fatto udire opere ed artisti di così grande valore.

Il pubblico non mancherà stasera di mostrarsi il suo aggradimento.

*** I teatri di Napoli** cominciano a ria, prima. Sono già rappresentazione al Mercadante la Compagnia d'operette Scognamiglio, che devono venire a Torino; ed al Fiorentini la Compagnia Scarpetta. Una di queste sere si aprirà il teatro Partenope col *Pulcinella*.

CRONACA

Martedì, 7 ottobre

IL MINISTRO GENALA ALL'ESPOSIZIONE.

Il ministro Genala, ieri, recando dalla seduta inaugurativa del Congresso degli ingegneri, si recava a fare una prima visita all'Esposizione.

Lo accompagnava il senatore Casalis, prefetto di Torino.

All'ingresso dell'Esposizione il ministro venne accolto dal cav. Vita, presidente del Comitato esecutivo, dall'on. Valsecchi, direttore generale delle ferrovie, dal comm. mandatore Riccio, dal comm. Betocchi, membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dal comm. Massa, direttore generale dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, dal cav. Ajello e da varii membri del Comitato esecutivo.

Il ministro, entrato nelle Gallerie delle industrie manifatturiere, visitò prima la Galleria della ceramica, quindi quella delle stoffe, arazzi e tessuti, e per ultimo quella dei mobili e quella dell'arte applicata all'industria.

Fu accompagnato dal comm. ing. Frescot, dall'ing. Fadda, dagli ingegneri Poten, Audagna, Moreno e Cross, visitò la Galleria del mat riale ferroviario.

Il ministro si fermò specialmente innanzi alle due locomotive che sono all'entrata della Galleria, la *Vittorio Emanuele II.* costrutta a Torino, e la *Verona*, costruita nella città di cui porta il nome, entrò nello *Sleeping-car*, costrutto dalle Officine di Savigliano, esaminò il treno ospedale ed altre vetture per trasporto di feriti, costruite dallo Stabilimento di Pietrarsa e Granili, nonchè varii carrozzoni e vetture esposte dalle ferrovie Meridionali, Romane e dalla Società di costruzioni di Vicenza.

Per ogni oggetto esposto ebbe parole di lode e rivolse encomii al comm. Frescot ed agli ingegneri dell'Alta Italia, al comm. Moreno, direttore delle Officine di Savigliano, ed ai rappresentanti delle varie Società costruttrici che esposero i loro prodotti in quella galleria.

Osservò pure attentamente certe rubinature ed altre confezioni in lastra di rame senza saldature eseguiti dalle Officine ferroviarie di Torino, un nuovo sistema di garanzia e rivalsa ed un « bossolo a snodo » inventato dal Grondona di Milano, di cui il figlio stesso del Grondona presentato al ministro diede le necessarie spiegazioni.

Nella galleria della carrozzeria volle soffermarsi davanti alla carrozza di 1ª classe esposta dal Diatto di Torino e all'elegante *mail-coach* dei Locati.

Passò in rassegna nella tettoia delle caldaie, e quindi alla mostra del Ministero dei lavori pubblici, dopodichè per mezzo della piccola ferrovia Decauville si portava a visitare il tempio del Risorgimento italiano.

Verso le ore 6 il ministro Genala lasciava l'Esposizione.

Stamane alle 9 il ministro si recava a visitare le Officine ferroviarie della stazione di Porta Nuova. Dopo si recherà a visitare lo stabilimento Diatto.

Domani andrà a Savigliano per visitare le Officine nazionali.

Giovedì si recherà a Superga colla funicolare Agudio.

Circolo operaio liberale. — *Conferenza pratiche sull'Esposizione.* — Questo Consiglio direttivo, nel desiderio di far cosa praticamente utile alla classe operaia, confermando oggi il voto emesso il 6 aprile u. s., ricorrendo la solenne inaugurazione della Mostra nazionale, ha stabilito di aprire nel mese di ottobre in seno a questo Circolo una serie di conferenze, tendenti questa al duplice scopo: 1° la principale manifestazioni del lavoro e della media nazionale; 2° un fatto di poter meglio ai soci, non che a tutti gli operai, che intendono approfittare per una tecnica conoscenza a proposito ad eseguire il suo divisato viaggio. La 1ª delle quali è in dovere di notare i punti:

Prof. ing. T. Mazza. — Prof. C. Lombroso — Prof. G. Arnaudon — Prof. Lessona, Cavaliere — Prof. Rosa Giuseppe — Prof. deputato A. Brunialti — Ing. Pautrier — Prof. G. G. Galizzi, e l'operaio Armando Marcellino.

Si riserva questa Direzione di notificare la sera in cui avverrà ogni singola conferenza, non che il tema trattato.

Per abbondanza, avverte i soci che avranno libertà di esi-edere inviti ai loro compagni di lavoro, purchè, s'intende, siano esenti del rispettivo libretto-tessera sociale, per cui gli ancora mancanti dovranno ritirarlo in tempo utile dalla segreteria.

Il presidente *A. Sanie.*

La Croce Bianca di Torino. — Questa nuova Associazione torinese terrà domani sera, 8, una prima adunanza nelle sale della *Società promotrice dell'industria nazionale*, in Piazza Castello, n. 25, per discutere lo statuto sociale.

Ristorante Capelli. — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

« Torino, 7 ottobre, mattina.

« Egregio signor Direttore,

« Leggo, con mia somma sorpresa, nel giornale *Il diritto* di stamane, num. 278, la notizia che io avrei convocato i miei creditori e che questi difficilmente potranno esigere il 5 0/0.

« Prego la sua cortesia a voler pubblicare nella sua Gazzetta d'oggi che tale notizia è assolutamente falsa; che io non ho mai convocato i miei creditori; che non ho nessun motivo per farlo, perchè nessun protesto e nessuna citazione in corso mi ne porge occasione, o che, in altri termini, non ho punto a lagnarmi del mio esercizio nel decorso dell'Esposizione, il quale, per una singolare fortuna, riuscì attivo.

« Mi astengo da qualunque commento, perchè lo stato esacerbato del mio animo non me lo permette.

« Lascio al pubblico l'apprezzare la sconsideratezza con cui fu accolta e pubblicata la notizia e non mi citro nemmeno di indagare donde e per quali scopi abbia potuto essere divulgata. Mi limito a smentirla recisamente, pur riservandomi di prendere quelle misure che saranno del caso per proteggere il mio onore e la riputazione del mio stabilimento.

« La ringrazio, egregio signor Direttore, del segnalato favore che spero Ella non mi vorrà negare, e frattanto mi le protesto con stima e considerazione

« *Suo devotissimo*

« ENRICO CAPELLI. »

La funicolare al Monte dei Cappuccini. — Giovedì, 9, avrà luogo l'inaugurazione della ferrovia funicolare (sistema Ferretti) al Monte dei Cappuccini.

Dopo la cerimonia ufficiale, la ferrovia sarà aperta al pubblico.

Vennero stabilite giornalmente delle corse ogni mezz'ora e, in seguito, si faranno anche dei viaggi ogni quarto d'ora.

L'orario è dalle 8 antim. al tramonto.

Raffronto quotidiano fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	A domicilio	Negli ospedali	Totale	Morti d'altri paesi	Non previsti a domicilio
Dal 1° al 6 ottobre 1883	55	35	90	27	0
Dal 1° al 6 ottobre 1884	87	38	125	36	13
6 ottobre 1883	10	6	16	7	0
6 ottobre 1884	21	3	24	9	0

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve inoltre tener conto dell'influenza di forestieri per l'esposizione.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Con mercoledì prossimo, 8 andante mese, si riprenderanno le sedute ordinarie settimanali giusta quanto venne deliberato dall'Assemblea; quella però che si terrà in detta sera sarà straordinaria, dovendosi trattare di cose della massima importanza.

Anzi spero che i sig. soci, desiderosi di essere al corrente di tutto ciò che riguarda l'andamento morale e materiale del Sodalizio, interverranno numerosi a detta seduta.

Il presidente: *Lorsi Ferma.*

Un asse che si spezza. — Ieri, in via Roma, si spezzò improvvisamente l'asse delle ruote anteriori alla vettura pubblica N. 290, ed il cocchiere, Carlotto Francesco, cadde a terra riportando leggiere contusioni in alcune parti del corpo. Nessun altro inconveniente si ha a lamentare.

Sequestro. — Stamane, un ispettore municipale procedette al sequestro di circa 25 chilogrammi di manzo in cattivo stato in un negozio da commestibili in via S. Maurizio, N. 5.

Quel salume era in istato di putrefazione, e mandava un odore...

Sotto ad un carro. — Ieri, alla borgata Madonna di Campagna una ragazzina di anni 6, a nome Salza Maria, trastullandosi con altre sue compagne in mezzo alla via, andò a cacciarsi sotto ad un carro, riportando assai malconcia.

Ebbe la prima cura dal dott. Gibrardi, e poi venne dalle guardie campestri condotta all'Ospedale, il carrettiere in allora si allontanò in contravvenzione.

Ladri in un deposito di stracci. — La notte dal 4 al 5 corr., ignoti ladri s'introdussero con chiave falsa nel magazzino ad uso deposito stracci al N. 155 del corso Regina Margherita, ed in danno della ragazzina Gallo Domenica involarono dal cassetto di un tavolino la somma di L. 20, quindi se ne andarono, usando la precauzione di chiudere la porta a chiave.

Coltellata grave. — Ieri mattina in via Stampatori fu arrestato certo N. Pietro, di anni 24, gravemente indiziato autore di ferimento avvenuto ieri sera alle ore 9 1/2 nella persona di Foco Tommaso, d'anni 30, che riportò al basso ventre una ferita di coltello per la quale versa in pericolo di vita.

Ieri stesso venne poi arrestato D. Giovanni, d'anni 26, per sospetto in complicità nel ferimento suddetto.

Arrestati: C. Giuseppe, d'anni 20, e B. Serafino, d'anni 22, per sospetti di complicità in un furto commesso ieri sera alle ore 9 1/2 in via Pollenzo in danno di Lesca Amalia, d'anni 28, che riportò quattro ferite di coltello alla testa ed una al braccio sinistro — G. Michele, d'anni 32, mercatino, condannato a 3 anni di reclusione ed a 3 anni di sorveglianza per furto — Tre individui per oziosità e sospetti di furti — Quattro per disordini — Dodici donne per inosservanza ai regolamenti sanitari.

A semplice avviso o richiesta si cambia nell'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

Parigi	a	o
3 0/0 francese ammo. Amort	79 55	79 65
5 0/0 francese	78 35	78 37
5 0/0 francese	100 07	100 —
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	96 60	96 55
Obbl. Romane	— —	125 50
Fer. Meridionali	353 —	353 —
Cambio su Londra	25 18	25 19
Consolidato inglese	101 1/4	101 1/8
Obbl. Lombarde	303 —	303 —
Cambio sull'Italia	1/8	1/16

Borsa d'Milano. — 7 ottobre 1884. — Contrattazioni del giorno, descorrenza 1° luglio. — Consolidato 5 0/0, descorrenza 1° luglio. — Contrattazioni del mattino:

In a. c. 0 70 85 — in l. 97 62 1/2.

Cifra ecclesiastica del semestre in corso.

Corso medio 96 77 1/2.

Senza credito:

Corso medio 96 80.

Consolidato 3 0/0, descorrenza 1° luglio. — Contrattazioni del mattino in contanti:

Cifra ecclesiastica del semestre in corso.

Corso medio d'ufficio 62 60.

Senza credito:

Corso medio d'ufficio 61 90.

Numero — prezzo normale 100.

	Prezzi normali per contanti
Az. Banca Nazionale	2040
» Credito Mobiliare Italiano	—
del m. in c. 913 50 — in l. 918 914 50	
915 915 50 l.a.	
» Banca di Sconto e Sete	531 50
in l. 382 25 l.a.	
» » di Torino	996
» » Industria e Commercio	219
» Fabbr. Diavoli Parm. e Sup.	295 50
in l. 296 75 295 50 296 50 l.a.	
» Banca Romana	1804
» » di Macerata	193
» » Tiberina	—
» » di m. in c. 425 50.	
» » di Milano	452
» » di Vercelli	160
» » Popolare di Torino	65
» Credito Torinese	204
» Regia Tabacchi	587
» Società Lavori Pubblici	60
» » Imprese per il Gas	830
» » Condominio Gas-Luce	570
» » Carbiere Italiana	605

FORESTIERI alloggiati nei principali Alberghi di Torino.

(Nuovi arrivati).

Hôtel d'Europe.

Larini, Italia — Castagna, id. — Grisewood, Inghilterra — Schneebeli, Francia — Lariffeux, id. — Lacroix, id.

Hôtel Feder.

Wachtel, Norimberga.

Hotel Bonne Femme.

Belgone, Italia — Bruno, id. — Bussi, id. — Massi, id. — Pettro, id. — Vercellis, id. — Melani, id. — Boffietti, id. — Pautrito, id. — Moretti, id. — Ottolenghi, id.

Hôtel Turin.

B. Petzseke, Leipzig — A. Boucard, Francia — C. Schaeffer, Svizzera — Taylor, Inghilterra — Schalinder, id. — Hauge, id. — Blackleni, America — Lipson, id. — Perott, Belgio — Di Martini, Italia — Henry, id. — Marzucchi, id. — Feraldi, id.

Albergo della Liguria.

Deputato Barottieri, Italia — Avvocato Bianchi, id. — Contessa Del Maguoc, id. — Ilizri, id. — Montanari, id. — Ferrassini, id. — Bucchi Lega, id. — Massi, id.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:
N. 200.

I
APE
ARONA
BENEDETTO
CHIOSTRICO
DILETTI
EROE
FIORE
GIOVANE
IPODERMOCLISI
RICONOSCERE
GREGORIANO
VALLATA
CRESCENTE
USO
I

N. 201 (Italiani. *Chi fugge, una minaccia.*

N. 202. *Roma - Amor.*

(Della parola in croce *N. 200* le soluzioni giunte furono 2 6, delle quali 19 approssimative e 7 esatte. Ai solutori che furono esatti abbiamo mandato il premio stravolinario, agli undici altri un premio di consolazione).

Indovinatelo!
N. 209.

Logogrifo a doppio fondo.

1 — Io sono fra gli articoli.
2 — Son nota musicale.
3 — Son prima fra il mio popolo.
4 — Pronome personale.
5 — Ha letto molte vittime.
6 — Segno una serie d'anni.
7 — Nell'uomo servente accentral.
8 — Ci dicon anche vanni.
9 — Senza di noi non vedesi.
10 — Coi biondi è il mio dover.
11 — Son donna e son colpevole.
12 — Mi dice il gondolier.
1 — Son spazio grande e piccolo.
2 — Se manco, l'uom son muore.
3 — Lombarda fui e celebre.
4 — Siam cari sempre al cuore.
5 — Bella fanciulla Sibilon.
6 — Mi trovi in fondo al mare.
7 — Guida il son per scrivere.
8 — Nul il fascium gelare.
9 — Velteggiatrice celebre.
10 — Carichi al un d'affanni.
11 — Son fiumicino o non l'are.
12 — Sono in sonnosi pasti.
1 — Noi siam parenti agli acidi.
2 — Son stimolo all'onore.
3 — Se me i poeti cantano.
4 — Profeta di valore.
5 — Ben el conobbe Cesare.
6 — I Turchi ben mi sanno.
7 — Traggo dal Nilo le origini.
8 — Cantiam l'amor degli estai.
9 — Son di ben grave peso.
10 — Son esuleante liquido.
11 — Siam nel Peloponneso.
12 — Son pianta che s'arrampica.
1 — Son più che la prigione.
2 — Riusciamo assai gradevoli.
3 — Son d'Africa regione.

Ora passo le montagne
Or riunisco collezioni
E di molte mie compagne
Fatto son le Esposizioni.

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda cose pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene calcolo alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *albums* ed altro del prezzo da **cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione* della Gazzetta Piemontese *per la Società anticholerica*, **Torino.**

Legna da ardere.

Grande quantità di **LEGNA DI ROVERE** al prezzo di **40 e 43** centesimi al miriagramma, franca a domicilio nel cortile.

Presso i **Coniugi DIDERO**, via dei Fiori, 36 (*Da S. Salvario*), **Torino.** 193

Incanto Mobili d'appartamento.

Belle Arti ed oggetti di fantasia

Mercoledì 9 ottobre e giorni successivi, in Torino, via Massimi, 27, piano terreno, avrà luogo un *grande incanto di mobili di lusso e comuni*, pianoforte, dipinti antichi e moderni, vasi, statue, ceramiche ed oggetti fantasia, nonchè letti ferro, armadi, tavoli, *consols*, abrivanle, sofà, seggioloni e sedie imbottite, specchi, pendoli, ecc. 3032

Municipio di Conticiole d'Asti

(Popolazione N. 7069).

Necessita un **dottore** in medicina per **condotta continua** ed aperta **temporanea**, con **assegno convenientissimo.**

Rivolgersi con sollecitudine al 3016 *Sindaco* F. BORO.

NEL Seminario Arcivescovile di Bari, pel venturo anno scolastico 1883-83, vacano i posti del primo, secondo e quarto Ginnasio; più il Professore di Latino e Greco nelle classi Inferiori. Si preferirebbero ecclesiastici, ma si accettano anche laici di vita morigerata ed onesta; si allegua lo stato il *programma* e *l'orario* particolare, e pure dell'Istituto; necessità che i **Professori** abbiano **titolo legale**; onorario da convenirsi.

Dirigersi sulla Rettorato del Seminario, Cap. CARLO LAMBRUSCHI in **Bari delle Puglie.** 2955

Istituto femminile ALBERTI in **Lanzo**, posizione e locali salubertimi, insegnamento approvato, Corso elementare e complementare, pensione completa, comodità della ferrovia. Indirizzare le domande al teologo ANTONIO TRESSO, *Dir. Fon.* 2907

Instituto Rota 1899
Unico Stabilimento in tal genere. Cementi artificiali, guaina elastica, trattamenti di chirurgia, ortopedia e veterinaria. — Piazza Castello, 7, via Lagrange, 40, **Torino.**

Lingua francese ed inglese.
Corsi speciali per **signore e signorine**. Classi speciali per **signorine.** Via Lagrange, 34, 2° piano. 3017 *Prof.* BELMONTE.

Vendita volontaria
di **mobili, qualche specchi, materassi, tappeti, pendole, rideaux**, ecc., dalle ore 12 e sabbato 2 alle 5 pom., **via S. Teresa, 1 piano 1°.** 3011

Affittasi a **PENSIONE** per due o tre **studenti** presso il professore ACCHIARDI, via della Consolata, 2, piano 2°. C 2981

Alloggio decorato a nuovo, occupato rende divisibile, piano pollito, 12 mensili, terrazzo. — Via S. Massimo, 44. c 2491

Da vendere un **gran palco** nel Corso Lungo Po (dietro alla Casa *Lunga*).

Recapito via Madama Cristina, 9, VERCELLINO. C 2999

COMPERA
di grandi quantità
D'UOVA
di Cane *primarie* — Offerte a **Martino Rolleiter, Mulhouse** (Alsazia), Sobborgo di Cernay.

Posizione assicurata
mediante l'acquisto di NEROZIO unico specialista nel suo genere in **Milano** (posizione centrale). — Per schiarimenti dirigere lettera alle iniziali **E. D. S. 2500**, fermo in posta, **Milano.** 2998

Proprietario di Fabbriche
di Mattoni, Calce e Cemento

Fornaci circolari secondo il sistema Wojaczek per grandi e piccole industrie.

Fornaci circolari a riscaldamento ordinario (diretto), come pure ***fornaci a gas, fornaci circolari*** (parziali), ***fornaci a fiamma*** per piccole industrie (per cuocere almeno 500,000 mattoni all'anno).

L'impresa garantisce colle sue fornaci un risparmio di combustibile del 60 al 70 0[0] in confronto dei vecchi sistemi, e s'incarica della costruzione delle medesime entro **sei settimane ed a buone condizioni di pagamento**; essa s'incarica inoltre della **costruzione di caldaie a vapore, camini** ed **impianti completi per riscaldamenti**, non che dell'**installazione di intiere fabbriche**, provvedendone le **migliori e più vantaggiose macchine**, come **torchi** per **mattoni e quadrelli** a forza di vapore o di cavalli; somministra il **personale necessario** e le **forze lavoratrici**, o s'incarica della fabbricazione in **accordo** di **mattoni e quadrelli** per **costruzioni stradali.**

J. H. Wojaczek

proprietario dell'I. R. privilegio per **fornaci circolari**; impresario e tecnico specialista per la fabbricazione di mattoni, calce e cemento.

Vienna, IV, Favoritenstrasse, 58,
Ecke Kolschitzky gasse, 1.

Prospetti e referenze di oltre 400 costruzioni già eseguite, vengono spediti dietro domanda. 2322

TORINO
Via Po, N. 1
Angolo piazza Castello.

Alla Giardiniera

il più elegante Magazzino d'Italia

TORINO
Via Po, N. 1
Angolo piazza Castello.

SAVONELLI e C.

Torino — MILANO — Venezia

MANIFATTURA D'ABITI per UOMINI e RAGAZZI

SONO in VENDITA per la MEZZA STAGIONE

SOPRABITI PER UOMO

in stoffe pura lana confezionate e qualità extra

DA L. 15.25, 17.50, 19.25, 22 — 29 — 33 A 65

Grandioso assortimento in stoffe novità inglesi per le commissioni sopra misura.

Specialità in COSTUMI per Infanzia Modelli novità.

Gratis — *Dietro richiesta si spediscono campioni e cataloghi* — **Gratis.**

Si cerca

equipare una **vettura** ed in cocchiere, oppure un **landau** a due posti, adatti ad un solo cavallo.

Dirigere offerte al **N. 20 C 3029, Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

CERCASI un **giovane** che abbia fatto il corso di chimica, farmacia, per apprendista in una Casa di Rappresentanze.

Offerte al N. **20 C 3022, Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Landau elegante, carrettella da regalo, *occ.* Corso Lungo Po, 6. C 3005

UNA civile **famiglia italiana** residente a **Liverpool** (Inghilterra)

cerca una ragazza

italiana, di buona famiglia, come **governante** di 3 bambini e 2 maschi. — L'aspirante deve essere ben educata, e parlare l'italiano e assai almeno bene. Se non conosce affatto l'inglese, meglio.

Inutile scrivere senza referenze di prim'ordine.

Scrivere al N. **15 C 3023, Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Domanda.

Un direttore di tessitura meccanica di cotone cerca impiego di **sotto-direttore o capo contramastro** per dirigere una Stabilimento. Buoni certificati e referenze sono a disposizione.

Indirizzare le offerte sotto le iniziali **H o 4068 Q.** al sig. **Haasenstein e Vogler a Bâle.** 2987

Un signore sui 40 anni, pratico nel commercio e contabilità, conoscendo benissimo il francese, lo spagnuolo e l'italiano, cerca occuparsi quale **cassiere** o **contabile.** Dispone di qualunque cauzione. — Ottime referenze.

Scrivere al N. **17 C 2957, Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Guardarsi dalle continue e dannose imitazioni

40 anni d'esperienza - 40.

Stimatissimo sig. GALEANI, farmacista, **Milano.**

Pieve di Teco, 14 marzo 1884.

Io ritardato a darle notizie della mia salute per aver voluto assicurarmi della scomparsa della stessa, essendo cessata ogni **bronchite** da oltre quindici giorni.

Il valer eloginare i magici effetti delle pillole prof. **Porta** e dell'Olio balsamico **Guerin**, è lo stesso come pretendere aggiungere acque al sole e acqua al mare.

Basti il dire che mediante la prescritta cura, qualunque accesso **bronchite** deve scomparire, ch', in una parola, sono il rimedio infallibile d'ogni interieure di malattie segrete interne.

Accetti dunque le espressioni più sincere della mia gratitudine anche in risposta alla inappuntabilità nell'eseguire ogni commissione, mi giunge L. 10 80 per altri due vasi **Guerin** e due scatole **Porta**, che verrà spedirmi a mezzo pacco postale.

Coi sensi della più perfetta stima ho l'onore di dichiararmi

Della S. V. Illustrissima

1702 *fb* *Obbligatissimo* **L. G.**

BANCA TIBERINA

Sede centrale in Torino, via Santa Teresa, N. 11.
Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 179.

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 15,000,000 diviso in N. 60,000 Azioni da L. 250

Capitale versato L. 7,500,000

Situazione al 30 settembre 1884 pubblicata dalla Sede.

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale	L. »	15,000,000 —
Fondo di riserva	» »	670,258 97
Azionisti, per saldo azioni	» 7,500,000 —	»
Cassa	» 190,750 85	»
Portafoglio	» 3,823,137 24	»
Valori di proprietà	» 1,197,981 22	»
Anticipazioni su titoli	» 41,998 50	»
Partecipazioni diverse	» 177,075 —	»
Immobili — terreni, acque e case	» 6,062,417 05	»
Prestiti comunali	» 180,000 —	»
Debitori e creditori diversi	» 5,076,876 84	11,196,308 58
Conti correnti attivi, passivi e depositati a risparmio	» 35,185 55	2,067,712 20
Conti diversi senza speciale classificazione	» 89,740 38	643,487 19
Crediti ipotecari	» 4,170,059 15	»
Depositi di titoli a cauzione ed in semplice custodia	» 2,235,870 73	2,235,870 73
Mobilio	» 13,035 35	»
Risconto portafoglio del precedente esercizio	» »	24,062 90
Dividendo dell'esercizio 1883	» »	7,250 —
	L. 33,282,530 38	32,018,551 2
Utili generali dell'esercizio in corso	» »	1,010,833 20
Spese generali: Interessi e risconti L. 250,049 03; Manutenzione immobili » 39,130 50; Imposte diverse » 71,274 90; Spese di amministrazione e d'esercizio » 79,380 51	» 389,134 43	»
Totale L.	33,668,585 16	33,668,384 40

La Banca riceve somme alla sua Cassa in Roma, via del Corso, N. 173, in conto corrente disponibile al 3 1/2 0[0], ed a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0[0].

Le somme depositate a tempo fisso si potranno anche versare e ritirare alla Sede in Torino, via Santa Teresa, N. 11. 3030

Rinomata Acqua di Tutto Cedro

preparata dalla Ditta

Michele Girardi - Salò

Questa bibita, preparata col **Cedri dell'incantevole Riviera di Salò**, ha virtù **calmanti, digestive, antinervose, febbrifughe.** È utile nell'epilessia, diminuisce l'odore dell'alito ed è efficace rimedio contro il mal di mare. — Si prende a bicchierini sola, diluita nell'acqua, al selz o nel caffè.

Rivolgersi alla Fabbrica in **Salò.** — Deposito in **Torino** presso **M. TALMONE, via Lagrange, 28.** 1800

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Lunedì, 20 ottobre 1884, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, il procederà, sul prezzo di L. **0** il mq. all'incanto, a candela vergine, per la *vendita di un tratto di terreno fabbricabile di mq. 980, confrontante la via Guastalla.*

I capitoli sono visibili presso l'Ufficio Tecnico.

CAFFÈ RISTORANTE
DELLA MERIDIANA

Galleria Geisser (già Natta)

Unico stabilimento in **TORINO** munito di illuminazione elettrica (Lampade **Crato**), continua il servizio sino ad ora praticato senza alterazione d'orario. 3035

Incanto d'una Villa.

All'udienza del Tribunale Civile di Pinerolo, di **martedì, undici novembre prossimo**, alle ore nove antimeridiane, ed in seguito ad esperito del sesto al prezzo del primitivo deliberamento, nell'istanza del sig. **Bergamasco Vincenzo** si procederà a nuovo incanto dei tutti primo e quinto degli **stabili situati nel territorio di Cumiana**, di proprietà del sig. **cav. Bordigoni Giacomo**, segretario capo d'Intendenza di Finanza in Massa e se ne farà il definitivo deliberamento all'ultimo e migliore offerente.

Il primo lotto si compone di **Vigna con palazzina civile e casseggiato rustico, prati e campi** della totale superficie di **Ettari 8,95,31, pari a giornate 23,48,2**, e sarà incantato sul prezzo d'aumento di **L. 21,350.**

Il casseggiato civile elevasi a tre piani fuori terra con quattro camere per cadauno, **portico e terrazzo, linaggio, granaio e cantina.**

Il casseggiato rustico componesi di vasto **cascinale da terra, casa di due membri, di ampia e solida stalla e sovrastante fienile di tre arcate.**

Questa villa, denominata la **PIGNATTA**, coi suoi poggi di acque vive, vasche d'acqua potabile, giardini e fiori, orti, vivieri, stalle e vigneti con ripe imbuschite, forma un'amena e vasta proprietà a coltivare vario e ridotto.

Il lotto quinto è composto d'un campo con piante da frutta di **ettari 1,08,90, pari a giornate 2,85,10**, e sarà incantato sul prezzo di **L. 2031,33.**

Per informazioni, dirigersi al procuratore collegiato **PIETRO RISSO** in **Pinerolo**, presso cui si trovano il Bando vegnale ed il tipo dimostrativo d'ogni appezzamento. 3027

Trasferimento

Il Gabinetto Medico-Magnetico del
Prof. FILIPPA CESARE
è stato trasferto in via Roma, N. 27, Torino.

DEPOSITO DELLE RINOMATE
CASSE-FORTI di VIENNA

garantite contro il fuoco ed infrazioni. — Prezzo di fabbrica. — Presso **I. SALVADORI e C.**, via Massena, 40, **Torino.** 2914

Grande e piccolo **CHIOSCO da vendere** alla chiusura della Esposizione a prezzo modicissimo. — Rivolgersi per schiarimenti e condizioni all'Ufficio dell'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, piazza Solferino.

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

G. PIANESE e G. PICCONE

MANUALE DI GEOMETRIA

ADATTA alle ARTI e MESTIERI

Nozioni teoriche generali con 152 incisioni

Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per le Scuole d'Arti e Mestieri.

Prezzo Lire **due.**

Dott. ANGELO BO

SULLA PESTE
LE EPIDEMIE ED I CONTAGI
E SULLA
PUBBLICA PRESERVAZIONE

PREZZO L. 1.

Teatri

Martedì, 7 ottobre 1884.

REGIO, o. s.
(lettera A)

Polinto, opera.
Mesalina, ballo.

CARIGNANO, o. s 1/2.

Il duello, commedia.

GERBINO, o. s 1/2.

I Rantzau, dramma.
La vedova delle camelie, scherzo comico.

ALFIERI, o. s 1/2.

Armi ed amori, operetta.

CIRCO EQUESTRE WULFF 8 1/2.

Spettacolo straordinario nel quale si eseguiranno nuovi esercizi eseguiti dalle dame della Compagnia. La direttrice signora Wulff presenterà per la prima volta la cavalla salamandra *Luce*.

ROSSINI, o. s 1/2.

Palestro e Custoza, bozzetto campestre.
Moschin, Moscon, e Comp. commedia.

BALBO, o. s 1/2.

L'odor de polfon, commedia.
Cavalleria der... corleti, scene popolari.
Fuora da port, scene della vita.
Un milanes in mar, vaudeville.

D'ANGENNES, o. s.

Excelsior, commedia-ballo.

PANORAMA - GIARDINO CITTADELLA: *L'assedio di Roma nel 1849*. (Aperto tutti i giorni).

SERRAGLIO SAPRI. — Corso Vinzaglio. — Tutte le sere alle ore 8 rappresentazione e posto alle belve.

Alla domenica due rappresentazioni: alle ore 4 e alle 9 pom.

Stato Civile

TORINO, 6 OTTOBRE 1884.

NASCITE: maschi 11, femmine 12, totale 23.

MATRIMONI CELEBRATI. — Carlo Federico con Ferraro Ferdinanda — Garrone Enrico con Carpignano Elena — Marchia Vittorio con Grisio Agostina.

MORTI DENUNCIATI. — Novellis Clotilde nata Saint-Martin, d'anni 31, di Torino — Bertolino Costanzo, id. 64, di Verrès, possidente — Reale Domenico, id. 70, di Pont Canavese, calderaio — Viano Cecilia nata Garrone, id. 78, di Pancalieri, bandagista — Gavinelli Pietro, id. 42, di Oleggio, fattorino — Dughera Teresa, id. 9, di Torino, scolara — Bello Francesca nata Giovando, id. 75, di Chivasso, sarta — Carera Amalia, id. 24 — Bramato Luigi, id. 4[1/2], di Milano, barcaiuolo — Bertinetti Carlo, id. 41, di Torino, ortolano — Peris Giovanni Battista, id. 12, di Ciriè, contadino — Tamagnone Tommaso, id. 68, di Riva di Chieri, contadino — Fornasero Giuseppa, id. 15, di Cavour, sarta — Fucolli Giuseppe, id. 56, di Vigevano, commerciante — Bosso Maria Teresa, id. 40, di Rivarolo.

1 16 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, in cui 1 domiciliato 21, negli Ospedali 3, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
6 ottobre 1884.
Europa — 8 ottobre 1884. — Alture centrale di Parigi.

Il massimo barometrico che trovavasi ieri nella Spagna, si è avanzato verso il nord-ovest della Francia; l'Altezza barometrica sorpassa i 770 mm. sulle isole Britanniche e 775 nella Bretagna ed in Guascogna.

La pressione è egualmente elevata in Russia (Mosca 775), rimanendo relativamente bassa sul Baltico, nell'Austria ed in Italia.

Dominano venti di nord sulle regioni Francesi, forti presso Marsiglia.

La temperatura si è generalmente abbassata.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 4 8bre.*

	Massima	Minima
Biarritz	+19,8	+ 3,0
Smeerdina	+15,0	+ 9,2
Christianaudt	+13,0	+ 0,0
Copenaghen	+14,0	+10,0
Valenza	+16,6	+11,4
Tarmant	+12,2	+ 5,6
Bruxelles	+14,2	+ 7,1
Amburgo	+12,0	+10,0
Cassel	+16,0	+ 9,0
Heraleva	+13,0	+ 6,0
Cracovia	+12,0	+ 2,0
Hermannstadt	+14,7	+ 1,0
Vienna	+14,0	+10,0
Berna	+17,0	+ 2,8
Parigi	+18,4	+ 5,8
Bordeaux	+23,3	+ 8,4
Lione	+19,8	+ 9,2
Nizza	+23,0	+13,0
Madrid	+29,0	+14,0
Trieste	+20,0	+16,0
Torino	+22,0	+12,2
Moncalieri	+23,5	+10,4
Firenze	+23,0	+16,3
Roma	+22,5	+14,8
Napoli	+22,0	+16,9
Cagliari	+22,6	+17,0
Palermo	+25,9	+16,4
Costantinopoli	+21,0	+15,0
Algeri	+23,0	+13,0
Tunisi	+20,0	+17,0
Biskra	+29,0	+18,0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 6 ottobre 1884.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura:

9 ant. 736,0 3 p. 736,5 9 p. 738,6

Temp. esterna al Nord in gr. centi

+12,0 +15,4 +11,4

Tensione del vapore in millimetri

6,3 8,0 9,4

Umidità relativa in centesimi

77 60 81

Vento:

S d. S deb. NE d.

Stato atmosferico:

coperto coperto coperto

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali min. +10,9 mass. +16,1.

Acqua caduta millimetri 0,2.

Altezza della neve del 2 +10,2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 8 ottobre 1884.

Nascere del Sole 6.28 — Meridiana 0,6 — Tramonto 5.44.

Nascere della Luna 3.28 sera. — Merid. 2.57 matt. — Tram. 10,28 matt.

Giorno della Luna 29.

Mercati e Commercio

Camera di Commercio ed Arti
DI TORINO.

Bollettini trasmessi dal Municipio.

Mercati delle ore dell'anno 1884.

4 ottobre.

ASTI (1) — Barbere: da L. 3 50 a 5 00.

Prezzo medio L. 4 42.

Uve comuni: da L. 2 35 a 4 00.

Prezzo medio L. 3 44.

5 ottobre.

ALESSANDRIA — Uvaggio: min. 1165 (2) da L. 2 90 a L. 4 00.

Prezzo medio L. 3 78.

POSSANO — Uve diverse: min. 3300 da L. 2 00 a L. 3 00.

Prezzo medio L. 3 18.

Dispacci telegrafici del 6 8bre.

ASTI — Barbere e uvaggio: min. 60,000 da L. 3 65 a 5 30 per la barbera e da L. 2 75 a 4 25 per l'uvaggio.

ALESSANDRIA — Uvaggio: min. 2:0 da L. 3 50 a 4 00.

CASALE — Uvaggio: min. 3000 da L. 3 25 a 3 70.

CHIERI — Freisa: min. 1600 da L. 3 15 a L. 4 15.

NIZZA MONFERRATO — Barbera: min. 3330 da L. 2 75 a L. 5 80.

Prezzo medio L. 4 26.

S. DAMIANO D'ASTI — Uvaggio: min. 1130 da L. 3 45 a L. 4 10.

Prezzo medio L. 3 80.

(1) Quantità introdotta a tutto il 3 ottobre 336,892.

(2) Oltre a min. 500 venduti per fuori città e min. 280 venduti dopo la chiusura del mercato precedente da L. 3 35 a 3 75.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Del 27 7bre al 4 8bre.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristalli, Gundal.	L.	44 — a 45 —
Id. id. 2ª gott.	»	43 — a — —
Raffinato Olanda	»	62 — a 63 —
Raffinato Germania	»	60 — a 62 —
Raffi. gaz. al rag.	»	106 — a 107 —

Mercato continuamente calmo e con prezzi in decrescenza. Offerte abbondantissime, ma affari più che limitati. I raffinati però sono e si conservano invariati, accennando anzi ad un lieve sostegno.

Caffè ogni 50 kil.

Rabia	da L.	49 — a 50 —
Portor. 1ª qual.	»	84 — a 85 —
Id. passabile	»	84 — a 85 —
Id. scadente	»	76 — a 80 —
Moka	»	— — a 175 —
Rio lavato	»	60 — a 62 —
Id. naturale	»	55 — a 60 —

La scorsa ottava esordì discretamente animata, ma i prezzi non subirono variazioni; la tendenza però si mantiene al sostegno accennando a migliorare. Buona richiesta pei Rio naturale. Guatemala e San Domingo. Poco ricercati lavece i Portorico. Chiusura del mercato invariato ma sostenuto.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90[91]	L.	170 — a 176 —
American gr. 95[95]	»	170 — a 177 —
Nazionale Milano	»	— — a — —
Germania gr. 94[95]	»	181 — a 182 —

Mercato con assoluta calma d'affari. Il mercato è ridotto al più semplice dettaglio.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton da	L.	22 — a — —
Newcastle Hastings Hartley	»	20 — a 22 —
Cardiff prima qual.	»	20 — a 20 —
Cok Garesfield	»	40 — a 41 —
Id. da gas inglese	»	33 — a 34 —

Poco o nulli sono gli affari in carbon fossile nella scorsa settimana, sempre a causa dell'epidemia.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro max. Pra	L.	21 — a 21 50
Piombo m. Genova	»	— — a — —
Id. Id. Pertusola	»	33 50 a — —
Ghisa Scozia	»	7 75 a — —

Mercato calmo, prezzi invariati.

Petrolio (schiavo).

Per Pensylvania:

In barili L. 20 00 a 20 25.

In casse L. 0 20 a 0 35.

Petrolio del Caucaso in barili L. 19 — a 19 25.

Benzina in casse da L. 28 a 29.

Mercato invariato.

SAVIGLIANO, dal 29 7bre al 4 8bre.

Frum. 1ª e 2ª q.	q.	L. 21 30 a 20 —
Riso	»	» 43 — a — —
Granoturco 1ª e 2ª	»	» 14 25 a — —
Segala	»	» 19 78 a — —
Vino 1ª e 2ª q.	ett.	» 67 50 a 57 50
Pane 1ª e 2ª q.	kg.	» 0 35 a 0 23
Farina diff. 1ª e 2ª	»	» 0 50 a 0 45
Id. granturco	»	» 0 20 a — —
Paste 1ª e 2ª	»	» 0 70 a 0 60
Carne di vitello	»	» 1 71 a — —
Carne di bue	»	» 1 52 a — —
Burro	»	» 2 45 a — —
Lardo	»	» 2 10 a — —
Uova	dozzina	» 0 80 a — —
Patate	min.	» 1 10 a — —
Legna forte a dolce	»	» 0 28 a 0 23
Fieno maggengo	»	» 0 72 a — —
Paglia	»	» 0 52 a — —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	» 0 50 a 5 40

CUNEO, 30 7bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Cascliago cent. 33 — Ormiani 41 — Fino 38 — Bruno 32.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 30 — Id. 2ª q. 48 — Id. 3ª q. 35 — Id. a guisa di quelli di Genova 70.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 15 90 — Barbariato 13 50 — Segala 14 50 — Meliga 10 75 — Frumento 9 50 — Miglio 11 00 — Riso 29 00 — Fagiuoli bianchi 17 10 — Id. comuni 12 50 — Fave 14 10 — Orzo 00 00 — Avena al min. 1 70 — Patate 0 75 — Castagne fre. 2 00 — Id. sec. 0 00.

Prezzi delle carni al chilogramma: Vitello L. 1 07 — Bue 1 07 — Soriana 1 60.

SARA, 3 8bre — Carne di vitello al min. L. 2 50 — al chil. 1 00 — Grano all'ett. 17 10 — Meliga 10 00 — Segale 12 45 — Pane grissino al chil. 0 41 — Id. fino 0 30 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1ª q. 0 35 — Id. 2ª q. 0 32 — Id. meliga 0 18 — Paste 1ª q. 0 50 — 2ª q. 0 40 — Formaggio 1ª q. 1 65 — Id. 2ª qual. 1 00 — Burro 0 10 — Lardo 2 45 — Uova alla dozzina 0 75 — Castagne al min. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 70 — Paglia 0 10

CAVALLERMAGGIORE, 6 8bre — Frumento 1ª qual. L. 19 85 — Segale 12 07 — Riso 27 40 — Meliga 10 40 — Fagiuoli 17 20 — Patate 9 00 — Legna forte 2 50 Id. dolce 1 20 — Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 1 10 01 — 2ª q. 0 75 — 3ª q. 7 00 — Canapa 0 75 — Uva 0 82.

Borse

MILANO, 6 ottobre

Rendita Ital. cont.	98 90
Id. » f.m.	97 05
Az. Banca Nazionale	2145 —
» Banca Generale Roma	576 —
» Banca Milano	460 —
» Ferr. Merid.	651 667
» Tabacchi	687 —

Firenze,	4	6
Rendita 5 0[0]	90 97 3	97 10
Id. 3 0[0]	— —	— —
Londra, lettera	25 07	25 11
Cambio su Parigi	100 15	100 12
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	640 —	645 50
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	902 —	910 —
Rend. mun. 3 0[0]	— —	— —
Fondiaria Napoli	29 50	29 85

Trieste,	4	6
Mobiliare	287 30	289 —
Lombarde	146 50	148 —
Banca Ang.-Aust.	104 50	104 —
Austriache	302 00	304 50
Banca Naz.	858 —	859 —
Napoleoni d'oro	9 96 5	9 97
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 32	48 32
Cambio su Londra	121 70	121 80
Rend. Aust.	81 90	82 —
Id. Id.	80 92	80 92

Cotonbak	87 50	87 75
Rend. Austriache	102 85	103 —
Rend. Ungariche	122 80	122 70

Pesante.

Berlino,	4	6
Mobiliare	482 50	479 —
Austriache	511 —	510 50
Lombarde	251 50	250 50
Cambio su Londra	20 28	20 28
Rend. ital.	96 —	96 25
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	8 —	8 15
Prestito Russo	97 90	— —
Pres. oro. russo	89 70	81 70
Argent. per chil.	305 70	306 70

Debole.

Londra,	4	6
Consolid. inglesi	— —	— —
Rend. ital.	95 5/8	95 3/4
Spagnuole	60 3/4	61 —
Turco	7 11/16	7 11/16
Egiz. del 1868	60 3/4	63 3/4

Londra, 7

Consol. inglesi 101 1/8.
Rendita italiana 95 3/4.
Argento bar. 50 7/8
Ritirata della Banca d'Inghilterra mez. stert. 35,000.

Stagionatura delle sete.

Torino, 6 ottobre.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Sospesa in Accademia di Borgo Dora	Organzino	1	81 17
	Trame	1	74 00
	Greggia	5	439 94
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	603 94
	Id. nel mese	123	n. 10605 18
Condiz. solare Ditta Pass. e Comp.	Organzino	1	81 22
	Trame	»	» »
	Greggia	1	134 63
	Articoli div.	1	83 24
	Totale	3	219 31
	Id. nel mese	24	

Torino, Tip. Roux e Favale.